ANNO XLIX [redacted] TORINO, Martedì 7 Settembre 1915 MATTINO NUM. 248

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,80	8,25	4,25	1,50
Estero	56,80	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato inferiore 0,10; anche arretrato 0,20

LA STAMPA

Fratelli Roccati

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

ARCHIVIO STORICO

Trinceramenti austriaci distrutti in Val d'Adige e in Valle San Pellegrino

Drappelli nemici fugati dalla Conca di Plezzo - La salda occupazione di un bosco in Valle Koritnica - Un idroplano austriaco affondato nella laguna di Venezia: gli aviatori prigionieri.

La visita del gen. Joffre al nostro Comando Supremo

(Per telegrafo e per telefono alla «STAMPA»)

Il comunicato ufficiale

(Bollettino n. 103)

Comando Supremo, 6 settembre 1915.

Frequenti azioni ricognizioni per parte delle nostre truppe conducono a scontri con nuclei avversari, che di fronte al risoluto contegno dei nostri, cedono e si ritirano.

Azioni siffatte, di maggior importanza, si ebbero il giorno 4 in valle Adige in vicinanza di Marco ed in valle San Pellegrino (Avisio), in località ad ovest di monte Costabella, ove furono anche distrutti alcuni trinceramenti nemici.

Nella conca di Plezzo i nostri assalirono e fugarono drappelli nemici appostati sulle pendici del monte Rombon e, penetrati nei loro ricoveri, vi fecero bottino di armi e munizioni.

In Valle Koritnica (Alto Isonzo), l'avversario era rimasto in possesso di un bosco donde molestava col fuoco le nostre linee: un nostro reparto lo assalì e lo scacciò occupando poi saldamente il bosco.

Velivoli nemici tentano con insistenza improvvise incursioni sul nostro territorio: ma ovunque essi appaiono, l'azione delle nostre batterie antiaeree ed il pronto sollevarsi della nostra squadriglie di caccia, li obbligano a ritirarsi rapidamente.

Firmato: CADORNA.

La vana incursione di due idrovolanti austriaci nella Laguna Veneta

Un apparecchio abbattuto e gli ufficiali prigionieri

ROMA, 6, notte.

Due idrovolanti austriaci hanno ieri nel pomeriggio lanciato bombe sulla Laguna Veneta senza produrre alcun danno.

Uno di essi, colpito dalla nostra artiglieria, dovette posarsi sul mare. I due ufficiali che lo guidavano furono fatti prigionieri dalla nostra torpediniera.

L'apparecchio è affondato.

(Ag. Stefani).

La notizia fornita dal bollettino del giorno 6 sono quasi un'aggiunta a quelle comunicate il giorno precedente e confermano quanto dicevamo in proposito su queste note di commento. Si tratta ancora di ricognizioni operate dalle nostre truppe, le quali danno luogo a piccoli scontri con nuclei austriaci in ricognizione o in piccoli attacchi contro i posti avanzati nemici. I nostri appena segnalato «nemico in vista», attaccano risolutamente. Il nemico cede terreno. Sono azioni brevi e violente, quasi d'iniziativa individuale di qualche comandante di pioniere o di compagnia, [illegible]

colla guerra, nelle quali brillano il grande spirito offensivo e l'alto valore delle nostre truppe.

Lo scontro avvenuto il giorno 4, in valle d'Adige, presso Marco, è forse il seguito di quello già segnalato nel bollettino del 5, [illegible] avvenuto fra Marco e Serravalle; probabilmente, sia da parte nostra che da parte austriaca, le prime truppe che si erano scontrate sono state rinforzate, ed ha avuto luogo una piccola battaglia, un piccolo successo dei nostri, i quali hanno respinto gli austriaci presso Marco.

A Valle S. Pellegrino, circa un mese fa, le nostre truppe avevano occupato buone posizioni a dominio del colle fra val di S. Pellegrino, che immette in val di Fassa e l'Agordino (val Cordevole), estendendo poi le loro posizioni fino a Monte Costabella. Da allora, non si erano più avute importanti azioni in quella zona. Una nostra avanzata ha ora distrutto alcuni trinceramenti austriaci ad ovest di Monte Costabella.

Nella conca di Plezzo, le pendici di Monte Rombon sono state [illegible] da noi nell'approccio che le nostre truppe operano contro i forti avanzati del Predil. Alcuni drappelli nemici appostati sulle falde di M. Rombon furono [illegible] e messi in fuga dai nostri.

Un'altra piccola operazione coronata dal successo si è svolta anch'essa nella conca di Plezzo, in valle Koritnica, dove il nemico, dopo la nostra avanzata a nord di Plezzo, era rimasto annidato in un bosco, dal quale molestava sul fianco destro la nostra linea. Un nostro reparto riuscì a scacciare gli austriaci dal bosco e a stabilirvisi saldamente.

Le incursioni di aeroplani nemici sul nostro territorio hanno ormai trovato seri ostacoli, oltrechè nel tiro delle batterie antiaeree, anche pel pronto sollevarsi delle nostre squadriglie di caccia, confermando quanto abbiamo altra volta avuto occasione di notare, a proposito dei bombardamenti effettuati dagli aeroplani austriaci, che, cioè, per impedirli, bisognava affrontare i bombardatori nel loro elemento, nell'aria, forse più che fare affidamento sul difficile tiro dei [illegible]. Gli aeroplani per la caccia hanno velocità maggiore degli aeroplani comuni, sono protetti da una leggera corazzatura ed armati di mitragliatrice.

La notizia, comunicata all'ultima ora, dall'«Agenzia Stefani», circa la cattura di un idrovolante austriaco che aveva lanciato alcune bombe inoffensive sulla laguna veneta ed era stato colpito dai cannoni antiaerei di Venezia, mette in rilievo l'abilità dei nostri artiglieri nell'eseguire il difficile tiro contro gli aeroplani; ma le difficoltà di tali tiri sono tali che è sempre da preferirsi, contro le incursioni di aeroplani nemici, la pronta azione di aeroplani nostri da caccia.

Z.

Epidemia di tifo e di colera in Austria e in Germania

Roma, 6, notte.

Si annuncia ufficialmente che il colera ed il tifo esantematico hanno assunto negli Imperi Centrali una sensibile diffusione. Secondo dati ufficiali i casi di colera constatati nell'Impero austro-ungarico negli ultimi venti giorni del decorso luglio ascendono a 7427, con 3806 decessi. E' particolarmente colpita la Galizia; casi della malattia si sono verificati anche nel territorio di Trieste, nella Carinzia e nella Carniola. Anche in Germania, secondo risulta ufficialmente, si sono di recente accesi numerosi focolai di colera e tifo esantematico. Nel periodo dal 4 luglio al 14 agosto furono denunziati nell'Austria 1885 casi, mentre in Germania la malattia risulta diffusa soprattutto nei campi di concentramento dei prigionieri di guerra. (A. Stefani).

A proposito del trattamento dei prigionieri di guerra

Una nota autorizzata

Roma, 6, notte.

Alcune corrispondenze apparse su alcuni giornali hanno potuto dare la impressione che nel trattamento usato ai prigionieri di guerra si fosse, dalle nostre autorità, usata una eccessiva larghezza di concessioni. Informazioni assunte presso le Autorità militari hanno accertato che pochi casi isolati suscettibili di qualche critica si sono effettivamente verificati, ma essi vanno attribuiti unicamente al poco esatto criterio nella [illegible] e nuova immissione, di taluni Comandante di reparto ed i provvedimenti subito [illegible] affidano che incidenti simili non si verificheranno a ripetersi. Del resto le disposizioni, già emanate con apposita circolare per regolare il trattamento da usarsi ai prigionieri, sono state dettate sulla base di quanto è indicato sia nel regolamento annesso alla Convenzione quarta dell'Aja che, come è noto contiene le norme generali pel trattamento dei prigionieri, sia nel nostro regolamento sul servizio in guerra ed esse, ispirate, come sono, ad alti sentimenti di umanità, non vanno disgiunti da quel giusto concetto di serietà e di severità che richiede la speciale posizione dei prigionieri di guerra. (Ag. Stefani).

Joffre al fronte italiano

ROMA, 6, mattino.

Il generale Joffre è venuto in Italia per essere presentato a Sua Maestà il Re e per fare la conoscenza del generale Cadorna.

Sua Maestà il Re ha molto gradito la visita ed ha conferito al generale Joffre la Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia.

Il generale Joffre si è trattenuto due giorni presso il Comando Supremo ed in tale circostanza ha percorso alcuni fra i tratti più caratteristici della frontiera.

(Agenzia Stefani).

I commenti dei fogli romani

Roma, 5, notte.

Il *Giornale d'Italia* considera la visita del generale Joffre al generale Cadorna come una manifestazione dell'intesa fra i Comandi supremi della Quadruplice e aggiunge:

«Apparentemente la visita del generale Joffre è un atto di cortesia. Ma poichè i semplici convenevoli la rigida osservanza del cerimoniale protocollare, vi è da credere che la sostanza sia andata ben oltre l'apparenza. Se si trattasse di uno scambio di complimenti, la visita poteva essere restituita da uno degli illustri generali che circondano il comandante supremo degli eserciti francesi. Invece il generalissimo, benchè la sua presenza sia [illegible] necessaria a Parigi, ha voluto personalmente non solo affermare la fratellanza d'armi latina ma molto probabilmente anche determinare, d'accordo col Comando italiano, i mezzi per la comune condotta della guerra. Non è il caso di aver timori ma di guardare in faccia alla realtà: gli imperi centrali, dopo la [illegible] del primo periodo, tra la vigorosa controffensiva anglo-francese in occidente e le sconfitte austriache in oriente, sembra che oggi abbiano trovato la via per rialzare, almeno per un certo tempo, le proprie sorti. Lo scopo dell'unità di azione e di mezzi fu raggiunto e con frutti non spregevoli per chi voglia considerare la vastità dell'invasione in Russia. Sopraggiunta la guerra nostra, uno strappo si deve fare a questo piano: le forze [illegible] intevoli che fronteggiano il nostro esercito sulle Alpi sarebbero forse sufficienti a ottenere un successo su qualche [illegible] punto. Attualmente gli alleati della Quadruplice devono ottenere, con il ferro e nobile causa comune, coll'amore, ciò che la Germania ha raggiunto colla violenza e coll'umiliazione degli altri. L'armonia degli sforzi, il coordinamento delle operazioni, gli aiuti reciproci dei mezzi bellici si impongono a tutti. Primo sintomo della nuova condotta di guerra è l'intesa dei Comandi supremi. Perciò — conclude il *Giornale d'Italia* — salutiamo il saggio e valoroso capo dell'armata francese non solo con la riverenza, che merita il vincitore della battaglia della Marna, ma anche colla fiducia e colla speranza che gli eserciti combattenti per la libertà dell'Europa non mancheranno della [illegible] che è guarentigia sicura di trionfo».

L'*Idea Nazionale* così commenta la venuta del generale Joffre in Italia:

«La venuta del generale Joffre in Italia sarà salutata dall'intera nazione con vivo compiacimento. Il [illegible] della Marna deve essere da noi salutato come uno degli uomini più rappresentativi della nuova Francia guerriera. La sua venuta al Quartier Generale italiano non è [illegible] un atto di semplice cortesia fra alleati, risponde a necessità militari per una più concreta intesa fra i diversi eserciti della Quadruplice, per un'azione meglio coordinata verso un comune obbiettivo. La guerra mondiale è giunta alla sua crisi. L'offensiva tedesca prosegue da maggio sempre contro la Russia e, pur riuscendo a vasti risultati, non ha potuto, come era suo intento, costringere la Russia distesa a una pace separata. La Russia si prepara alla riscossa. Incombe oramai la campagna invernale, alla quale la Germania pare voglia prepararsi con un'azione contro la Serbia per collegarsi all'esercito turco. La caduta dei Dardanelli e la resistenza alla progettata invasione tedesca della Serbia sono certamente due urgenti obbiettivi a cui gli Stati Maggiori della Quadruplice devono tendere con animo risoluto. D'altra parte, le azioni vigorose al fronte occidentale preludiano a un movimento di offensiva generale, che è nelle speranze di tutti. La venuta di Joffre ha quindi una importanza politica e militare che l'Italia sa giustamente apprezzare. Vada al generalissimo del valoroso esercito francese il voto e l'augurio del popolo e dell'esercito alleato».

La *Tribuna* dice che la visita del generalissimo francese è da interpretarsi anzitutto come la cortese restituzione della visita del sottocapo dello Stato Maggiore italiano al fronte francese, restituzione tanto più cortese ed anche tanto più significativa in quanto è resa da Joffre in persona.

Le perdite austriache al 1° agosto

Due milioni e mezzo di uomini

Berlino, 6, mattino.

Secondo i calcoli di una statistica ungherese, riportata dalla *Neue Zürcher Zeitung*, dalle 230 liste ufficiali delle perdite pubblicate sino al 1.o agosto, la guerra è costata all'Austria-Ungheria due milioni e mezzo di uomini, fra morti, feriti e prigionieri.

Sempre sino al 1.o agosto, la guerra contro l'Italia era già costata all'Austria 151,418 uomini.

Lo sforzo tedesco sulla Dvina nella regione di Friedrichstadt

La gagliarda resistenza russa

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 5.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

All'ingresso del golfo di Riga, idroplani esploratori del nemico sono comparsi parecchie volte nei giorni 3 e 4 al disopra dello stretto di Irben, gettando bombe sulle nostre torpediniere. Ma questi hanno cacciati via ogni volta a colpi di cannone.

Sulla sinistra della Dwina i tedeschi hanno portato dei rinforzi ed hanno diretto i loro sforzi principali a forzare il passaggio del fiume nella regione di Friedrichstadt. Data la disuguaglianza delle forze, le nostre truppe che avevano passato il fiume sulla riva sinistra presso Linden, dopo accaniti combattimenti locali hanno dovuto il giorno 3 ripassare sulla riva destra. Secondo rapporti particolareggiati, l'indietreggiamento delle nostre truppe al di là del fiume è stato ostacolato dall'incendio dei ponti che traversano la Dwina, provocato dalla artiglieria nemica. Dal lato di Friedrichstadt i tedeschi si sono limitati ad osteggiare la nostra avanzata verso Vilna. Abbiamo trattenuto il nemico sulle sue antiche posizioni.

Nella regione di Bourg Ordny, le nostre truppe hanno cacciato i tedeschi il giorno 3 dal villaggio di Swaniniki, facendo più di 200 prigionieri, tra cui alcuni ufficiali. Sul corso inferiore della Merestaunka abbiamo sostenuto il 3 corrente, in circostanze difficili, l'urto del nemico, che minacciava colla sua superiorità di tagliare alle nostre truppe la loro ritirata nella regione di Grodno.

Sul fronte del Niemen, a nord di Grodno fino al fiume Jasiolda Kariouzska Dorcza, le nostre truppe hanno respinto con successo in parecchi punti, nella notte del 4, come nel giorno successivo, parecchi attacchi del nemico, che però riuscì a spingersi verso la direzione di Volokovysk. Tra i fiumi Goryn e Stry il nemico, considerevolmente rafforzato, nella sera del 4 ha continuato a sviluppare la sua offensiva. Sulla strada di Doubno, sulla riva destra dello Stry, a nord dei giardini di Dubno, sono [illegible] combattimenti.

In Galizia, sul fiume Sereth, il nemico ha pronunciato un'avanzata durante il giorno 5 a sett. nelle regioni di Tarnopol Pluste e nella regione della foce del Sereth sulle due rive del Dniester. Presso Tlouste, malgrado i rinforzi ricevuti dal nemico, i suoi tenaci attacchi sono stati respinti dalla nostra artiglieria e dai nostri contrattacchi. Abbiamo preso circa trecento prigionieri, tra cui alcuni ufficiali. I combattimenti continuano.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 6

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale in data del 5 sulle operazioni sul teatro orientale:

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL MARESCIALLO VON HINDENBURG. La situazione è immutata tra Friedrichstadt e Mercz, sul Niemen. Ad est di Grodno il nemico ha indietreggiato oltre il settore di Kobra. A sud di Jaciory, l'avversario è stato di nuovo respinto dalle truppe dell'esercito del generale von Gallwitz, vrso Mosidow (sud-ovest di Wolkowysk), e a sud di questa località.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL PRINCIPE LEOPOLDO DI BAVIERA: [illegible] rinnoli, combattendo, ad ovest della regione paludosa, a sud-est di Mosydwor (nord di Pruzany). Abbiamo progredito [illegible] più a nord.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL COLONNELLO GENERALE VON MAKENSEN: La testa di ponte di Sereza Karkitki è stata sgombrata dal nemico sotto la pressione della nostra offensiva. L'avversario ha oppose nuove resistenze nella regione di Grodzieyn ed a sud di questa località.

Continua l'offensiva nel teatro sud orientale. L'esercito del generale Bothmer ha preso d'assalto alcune serie di posizioni avanzate del nemico, sulla riva occidentale del Sereth.

Situazione immutata sul fronte orientale

BASILEA, 6, notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte occidentale nulla si segnala di importante. Un aeroplano nemico venne abbattuto sulla strada Menin-Ypres.

Sul fronte orientale (Gruppo degli eserciti di Hindenburg, dal Baltico sino a Grodno), la situazione è immutata. L'ala destra si avvicina al Nyemen, presso Lunno e al settore di Ros, al nord di Wolkowisk il gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera si avanza combattendo in retroguardia nemiche a ponte già il settore di Ros, a sud di Wolkowisk. Furono attraversati gli sbocchi paludosi presso Swiderwa (a nord-est di Pruzany). Gruppo degli eserciti di Mackensen: Continua l'attacco. Sul fronte sud-orientale, nulla di importante da segnalare.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 6.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 5 dice:

I russi hanno opposto una violenta resistenza alla nostra avanzata in Galizia orientale e nella Volinia. Gli attacchi russi alla frontiera della Bessarabia sono [illegible] dinanzi ai nostri ostacoli e parecchi battaglioni hanno dovuto ripiegare. Ad oriente della foce del Sereth il nemico penetrò in una delle nostre trincee, ma fu respinto dopo un combattimento corpo a corpo.

(Ag. Stefani).

Lo Czar al fronte

Pietrogrado, 6, mattino.

Lo Czar è arrivato sul fronte del teatro della guerra. (Ag. Stefani).

Il barone Ishii smentisce la collaborazione diretta del Giappone

Però il Giappone lavora per fornire di materiali la Russia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Il barone Ishii, ministro degli Esteri del Giappone, partito stamattina da Marsiglia per l'Estremo Oriente, prima di lasciare Parigi ebbe un lungo colloquio coll'ambasciatore Tittoni. Intervistato dal corrispondente parigino dell'«Asahi» di Tokio, fece dichiarazioni che sembrano contraddire recisamente alle voci di una prossima collaborazione dell'armata del Giappone cogli Alleati di Europa. Il ministro disse: «La diplomazia giapponese dovrà, come base della sua attività, porre il principio della incrollabilità della alleanza anglo-giapponese. Circa l'alleanza russo-giapponese, sarebbe importantissima, desiderabilissima; ma essa deve riguardare soltanto le questioni asiatiche mirando alla conservazione dello «statu quo» in Estremo Oriente».

Tuttavia, secondo informazioni dell'«Agenzia Fournier» il Giappone continua a provvedere alla fabbricazione intensiva del materiale in parte pei bisogni della vicina occidentale. La «Japon Celluloid Company» presso Kobbe consegnò la scorsa settimana 440 tonnellate di cotone fulminante alla Russia. Le fabbriche giapponesi di Stato lavorano notte e giorno alla fabbricazione dei fucili. Anche la Corea, sotto l'impulso delle autorità giapponesi, lavora con grande energia su commissione della Russia. Questa ricevette 40.000 pala di scarpe, 30.000 casse di munizioni e altro importante materiale fabbricato in Corea. I cannoni pesanti, che stavano a difesa delle fortificazioni delle coste settentrionali del Giappone sono stati rimossi ed inviati in Russia con serventi e munizioni necessarie. Il ministro della Guerra giapponese decise di aumentare la riserva dei fucili negli arsenali, da 500.000 (cifra attuale) ad un milione.

I discorsi dei ministri inglesi rilevati dall'organo vaticano

Per la libertà del Belgio e della Polonia

Roma, 6, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficioso del Vaticano, pubblica un articolo nel quale afferma che l'idea della pace fa il suo cammino.

«Ci è gradito constatare, — scrive — come un nuovo passo importante si sia fatto per questa via che può condurre alla mèta desiderata. Nei discorsi pronunciati da uomini politici di vari paesi e, più di recente, in quelli di taluni Ministri inglesi ci è occorso di leggere l'affermazione che della pace non sarà possibile parlare sin quando il territorio belga e quello francese non siano sgombrati dal presente invasore. Dalla negazione assoluta di qualunque proposito e intendimento di pace siamo dunque passati alla negazione condizionata o meglio all'ammissione condizionata dell'ipotesi contraria, quella cioè che ammette la possibilità di un pacifico accordo. Non resta quindi che augurare un felice accostamento verso le condizioni poste perchè il condizionato diventi assoluto e l'eventualità, ancora ipotetica della pace, possa tramutarsi felicemente in una realtà».

L'*Osservatore* conclude che per dare a una supposta pace una più solida base si deve tenere conto delle legittime aspirazioni dei popoli che furono vittime più bersagliate dell'attuale flagello, quali in prima linea il Belgio e la Polonia. Questa verità indiscutibile ha avuto inoltre solenne riconoscimento e affermazione nei ripetuti nobilissimi appelli rivolti in quest'anno ai Governi e ai Popoli dallo stesso Pontefice a favore della pace.

Tra tedeschi e polacchi

Zurigo, 6, mattino.

Le *Muenchener Nachrichten* hanno da Berlino: «L'ex-deputato polacco al Reichstag, Kulerski, ha telegrafato al cancelliere dell'Impero che, benchè un [illegible] milione di polacchi negli eserciti degli alleati combattano per gli interessi tedeschi, parte della popolazione è ostile ai polacchi più di prima. Appena si parla polacco pubblicamente, si hanno delle noie. Il cancelliere ha risposto che deplora quanto avviene ed ha aggiunto che non se ne devono trarre conclusioni generali, tanto più che le autorità usano giustizia verso i polacchi. Kulerski replica nel giornale dichiarandosi insoddisfatto perchè la risposta non promette provvedimenti che mettano fine all'inconveniente».

Le *Muenchener Nachrichten* hanno da Vienna: «A Varsavia si tengono conferenze tra i capi polacchi della Galizia e della Polonia russa; è stata concretata una dichiarazione sulla situazione politica».

Gli intrighi austriaci in America

Le lettere dell'Ambasciatore sequestrate in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, sera.

Martedì scorso arrivò a Falmouth il piroscafo *Rotterdam*, proveniente da New York. Le Autorità inglesi arrestavano il capitano Archibald, membro del «Press Club», di Washington, perchè latore di lettere di un ambasciatore nemico.

Il *New York Herald* riceve da New York: «Si crede che, in seguito alla pubblicazione fatta dal *World* del contenuto delle lettere del capitano Archibald, trasmessegli dal suo corrispondente londinese, l'ambasciatore austriaco e l'addetto militare tedesco, capitano von Papen, saranno richiamati. In una di queste lettere l'ambasciatore austriaco informava il barone Burian che, se la spesa fosse approvata, si incaricherebbe di arrestare il lavoro nelle fabbriche di munizioni di Bethelem e di Middlewest durante mesi, privando così gli Alleati dei rifornimenti. Il *World* dichiara che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra inviò al Dipartimento di Stato a Washington un rapporto completo, corredandolo di fotografie e documenti.

La guerra d'inverno

La nostra superiorità strategica

La visita di Joffre

Roma, 6, sera.

E' imminente la convocazione del Consiglio dei ministri. La riunione assumerà particolare importanza per la relazione che l'on. Salandra farà intorno all'andamento della nostra guerra con l'Austria, nonchè sui risultati delle conferenze avute, durante la sua permanenza nella zona di guerra, col Re e col generale Cadorna. L'on. Salandra ha conferito ieri ed oggi a palazzo Braschi con quasi tutti i ministri presenti a Roma, e già lungamente col'on. Sonnino e col ministri militari. Nel prossimo Consiglio saranno anche deliberati importanti provvedimenti di natura eccezionale, in relazione al disagio economico creato dallo stato di guerra. Ma la vera importanza della riunione consisterà nelle relazioni che il presidente del Consiglio e il ministro della guerra faranno intorno alla nuova fase nella quale entrerà la guerra italo-austriaca con l'avvicinarsi della campagna invernale. Esistono in taluni ambienti, preoccupazioni per i pericoli ai quali si va incontro per il rapido approssimarsi del freddo sul nostro fronte di battaglia. Tali preoccupazioni, secondo le assicurazioni di personaggi competenti, non hanno alcuna ragione di essere. Nel prossimo periodo autunnale, accompagnato da precoce rincrudimento di temperatura in alta montagna, la nostra guerra si delinea nelle condizioni seguenti:

L'avanzata del generale Cadorna, si afferma nelle sfere competenti, ha dato ai nostri Corpi d'esercito la possibilità non solo di battersi in territorio nemico, ma ha conseguito il risultato di mettere le nostre truppe in condizioni di superiorità rispetto all'esercito nemico. La correzione della nostra frontiera è avvenuta. Le occupazioni compiute delle nostre truppe, si aggiunge nelle sfere competenti, hanno dato al nostro esercito una così grande superiorità morale e materiale sull'avversario, che questo è costretto a subire la nostra iniziativa e non può svolgere efficaci azioni offensive. La nuova frontiera conquistata dalle nostre truppe è divenuta una frontiera strategica. Perciò le truppe, che si trovano sul nostro fronte, potranno, nel periodo in cui la stagione renderà impossibili, dall'una come dall'altra parte, le operazioni militari, subire una rarefazione. Le operazioni di guerra dovranno, pertanto, in alta montagna, subire una sosta. Esse proseguiranno invece con immutata intensità su quasi tutto il fronte dell'Isonzo, poichè la relativa mitezza del clima permetterà che tutto l'inverno si combatta, non solo sull'altipiano del Carso, ma altresì su buona parte della linea dell'Alto Isonzo. Il Governo, inoltre, ha preso tutte le misure sin dal mese di agosto, per l'equipaggiamento invernale dell'esercito. Il paese può quindi rimanere in completa tranquillità circa le condizioni delle truppe.

Nel Consiglio dei ministri imminente, saranno fatte importanti comunicazioni circa l'applicazione della fratellanza d'armi, della quale la visita di Joffre al fronte italiano costituisce un simpatico episodio. L'opinione pubblica ha fatto a questo nobile atto di cameratismo militare compiuto dal generalissimo francese, la più calorosa delle accoglienze. La deferenza usata all'Italia da Joffre restituendo in persona la visita fattagli al fronte francese dal sottocapo di Stato Maggiore italiano, generale Porro, viene rilevata con viva soddisfazione nel mondo politico. Si concorda però nel ritenere che l'avvenimento supera le proporzioni di un atto di cortesia ed assume invece l'importanza di un vero atto politico, iniziando una nuova condotta della guerra da parte della Quadruplice. Tale nuova condotta si riassume nell'adozione di quella unità di indirizzo che ha costituito il segreto degli ultimi successi militari della Germania. Di questa nuova condotta della guerra si è vinano presto risultati tangibili.

S.

Il comunicato francese delle 15

Le caserme
di Dieuze e di Morhange
bombardate dagli aviatori

Parigi, 6.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Durante la notte, violento bombardamento da una parte e dall'altra, con artiglieria di ogni calibro, a nord e a sud di Arras, a Roclincourt, a Prelencourt, in Champagne e nella regione di Auberville. Cannoneggiamento abbastanza vivo in Argonne, lotta di mine a Courtes Chaussé. I nostri velivoli hanno bombardato le caserme di Dieuze e di Morhange».

(Stefani).

Violenti duelli d'artiglieria
in Francia e nel Belgio

Parigi, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Attività sempre notevole di artiglieria attorno a Neuville ed a Roclincourt, nella regione di Roye e sulla fronte della Champagne tra Auberville e Souain.

«Nelle Argonne violentissimo duello di artiglieria. Si segnala pure un cannoneggiamento abbastanza vivo nella foresta di Apremont ed a nord di Flirey.

Il comunicato tedesco
sulle operazioni in Francia e nel Belgio

Berlino, 6.

Si ha da Berlino: Il *comunicato ufficiale* in data del 5 *corrente dice che sul fronte occidentale nessun avvenimento importante è da segnalare.*

Il comunicato belga

Le Havre, 6, mattino.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice in data 4: Le *operazioni nemiche furono dirette verso Schoorbakke e Dixmude. Si segnala una lotta di artiglieria diretta a Ramscapelle, Caeskerke, Pinocapelle, Reninghe.*

Il transatlantico inglese Hesperian è affondato

Nessuna vittima tra i passeggeri - Il magnifico servizio reso dal telegrafo Marconi
La grave impressione a Londra e agli Stati Uniti

L' "Hamidié„ e due navi leggere turche attaccate e messe in fuga dalla squadra russa di torpediniere del Mar Nero - Trasporti di carbone affondati.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 6, mattino.

Improvvisamente, in quel funesto tratto di mare dinanzi alla costa meridionale dell'Irlanda, che ha ingoiato il Lusitania e l'Arabic, i sommergibili tedeschi hanno commesso l'altra notte un nuovo attentato contro un grande transatlantico inglese. Un siluro ha colpito a prua l'Hesperian, un bel vapore di 9699 tonnellate, che era salpato ieri da Liverpool, mettendosi in rotta per il porto canadese di Montreal. Dalla enorme falla torrenti d'acqua si rovesciarono nelle stive di prua, inondandole; ma il piroscafo, per fortuna, riuscì a reggersi a galla.

Sulla salvezza dei passeggeri e dell'equipaggio corrono notizie, che debbono ancora essere chiarite. Un primo annuncio fatto dalla Agenzia londinese della «Allan Line» (la Società proprietaria dell'Hesperian) assicurava che non una vita umana era andata perduta. Quanto alla nave, rimane finora che essa viene lentamente trascinata verso Queenstown dai rimorchiatori accorsi sulla scena.

L'Hesperian recava a bordo, secondo le notizie inviate dal corrispondente del Daily Chronicle da Liverpool, 350 passeggeri, di cui 20 di prima classe, 117 di seconda e 210 di terza. Esso aveva inoltre circa 250 uomini di equipaggio. La maggioranza dei passeggeri era di canadesi, e figuravano tra essi 13 ufficiali e 32 soldati, che tornavano nella Colonia a completarvi la loro convalescenza dopo essere rimasti feriti in Fiandra.»

Il siluramento

L'attacco si svolse verso le ore 20,30 di sabato. Non una ruga increspava il mare sotto il cielo stellato, ma illune. La più parte dei passeggeri di cabina stavano prendendo il caffè sul deck. *Un crollo terrificante percosse a un tratto il piroscafo da prua a poppa, mentre una colonna d'acqua sollevata da uno scoppio lacerante ricadeva sul ponte, rovesciandovi rottami e frammenti metallici. Pochi minuti dopo, mentre il vapore si inclinava sinistramente verso prua, le scialuppe venivano calate in mare. Dei passeggeri che vi presero posto, una ventina erano rimasti feriti dai rottami piovuti sul ponte. Insieme con tutti i passeggeri trasbordò sulle scialuppe l'intero equipaggio, ad eccezione del capitano, degli ufficiali e di una dozzina di marinai, che rimasero sulla nave. La manovra si effettuò in perfetto ordine, senza confusione, nè panico; ma sfortuna volle che uno dei canotti, toccando i flutti, si capovolgesse, lanciando a mare il suo carico umano.*

Intanto diversi vapori raccoglievano a Queenstown le chiamate marconigrafiche dell'Hesperian e accorrevano al salvataggio.

Le informazioni del Daily Chronicle dicono che sino a stanotte il numero dei sopravvissuti raccolti dai vapori di soccorso e sbarcati da essi a Queenstown è di 513, dei quali 333 erano passeggeri e 180 membri dell'equipaggio.

E' molto forte la sensazione che questo ultimo colpo subacqueo dei tedeschi ha suscitato a Londra, perchè pochi si aspettavano una ripetizione dei casi del Lusitania e dell'Arabic dopo l'atto di contrizione che la Germania recitò negli ultimi giorni sui gradini della Casa Bianca. Il conte Bernstorff aveva infatti garantito al presidente Wilson che nessun transatlantico inglese sarebbe stato più silurato senza preavviso e senza concedere un debito margine di tempo per la sua evacuazione, a meno che esso non cercasse di fuggire o di resistere. Ora nel caso dell'Hesperian sembra appunto risultare che non vi fu preavviso di sorta, mentre non vi è la menoma ragione di credere che il transatlantico tentasse una fuga o una resistenza.

Nessun segnale

In verità, i referti di tutti i sopravvissuti fin qui interrogati, assicurano concordi che il sottomarino nemico non diede alcun segno di vita prima del siluramento, e che nessuno scorse nè il sommergibile, nè la torpedine. Il preavviso dunque mancò, e mancarono anche quelle condizioni che avrebbero potuto giustificare, secondo la formula presentata a Washington dalla Germania recipiscente, un attacco senza preavviso.

Pertanto il pensiero di tutti corre qui a quel che farà l'America di fronte a questa ultima recidiva della Germania.

Nella mente e nei commenti inglesi, è ferma la convinzione che i tedeschi hanno ancora una volta mancato alla parola data e calpestato un impegno; e che, nel caso attuale, questa rottura di fede è perpetrata alle spese del Governo americano. Vorrà questo tollerare uno schiaffo simile? Tale domanda, che il pubblico e la stampa si fanno ora qui, resta pel momento senza risposta, perchè gli echi americani giungeranno solo fra dodici ore.

Naturalmente la risposta si potrebbe prevedere, se dei sudditi americani avessero viaggiato fra i passeggeri dell'Hesperian e fossero rimasti vittima del siluramento. Il corrispondente del Daily Chronicle da Queenstown telegrafa però che nessun passeggero americano, a quanto almeno risulta finora, si trovava fra la popolazione essenzialmente anglo-canadese del vapore, mentre due cittadini americani figuravano nell'equipaggio e cioè un cameriere e un marinaio che si sono salvati.

Comunque restano consigliabili sull'azione dell'America i pronostici più prudenti, perchè anzitutto Washington ha finora fatto distinzione fra sudditi americani costretti come passeggeri e quelli coinvolti come membri dell'equipaggio in disastri prodotti da sottomarini; e poi perchè se il diritto internazionale appare a ogni modo violato nel caso dell'Hesperian, è pure vero che di questo diritto l'America si fa paladina da un punto di vista essenzialmente americano.

Un episodio curioso si segnala da Queenstown: Un soldato canadese, chiamato Chambers, che rimpatriava sull'Hesperian, aveva perduto la vista in Fiandra. Lo shock nervoso del siluramento gli fece ricuperare la vista all'improvviso, e la prima cosa che il poveretto fece appena sbarcato a Queenstown, fu di correre al telegrafo e inviare alla famiglia la buona novella del miracolo compiutosi.

L'affondamento della nave

L'Hesperian affondò all'alba di stamane, in vista di Queenstown. Il capitano, gli ufficiali e un manipolo di marinai che erano rimasti a bordo passarono sui rimorchiatori, donde videro la loro nave inabissarsi.

*Essi furono poi sbarcati a Queenstown. La maggior parte dei giornali odierni oggi ai primi annunzi forniti iersera dalla agenzia londinese della Allan Line, secondo la quale tutti i passeggeri e l'intero equipaggio della nave si salvarono. Le cifre raccolte dal Daily Chronicle e telegrafatevi stamane vengono però mantenute da questo giornale dell'edizione di stamane. Gli altri organi danno dati somiglianti. Evidentemente è mancato ancora il tempo per compilare statistiche definitive. Giungono intanto da New York i primi commenti americani. Alcuni organi newyorkesi giudicano seria la situazione creata dal nuovo affondamento perpetrato secondo i vecchi sistemi, cioè senza il preavviso, ed esprimono l'opinione che una disastrosa discrepanza esiste tra gli impegni che il Governo germanico si era assunti di fronte all'America e la procedura che sembra essere stata seguita nel siluramento dell'Hesperian. E' peraltro importante notare che la veemenza delle proteste americane in questo ultimo caso risulta finora assai relativa. E' quindi più che mai opportuno e prudente astenersi da pronostici avventati sulla eventuale azione di Wilson in seguito al siluramento dell'Hesperian. La probabilità maggiore è che questo, nei riguardi dell'America, lasciarà il tempo che trovò. La Germania dal canto suo pare già irrigidirsi di nuovo sue scuse giacchè, secondo i cablogrammi inglesi, l'attaché militare all'ambasciata tedesco di Washington avrebbe dichiarato che se l'Hesperian non venne preavvisato, fu perchè il sommergibile che lo silurò non aveva potuto avere ricevere comunicazione dell'indirizzo transigente adottato a Berlino.**

MARCELLO PRATI.

Tutti i viaggiatori
salvati
La mirabile organizzazione dei soccorsi

Londra, 6, mattino.

Il piroscafo Hesperian *navigava senza sospetti ieri sera al cader della notte, quando verso le 20,30, mentre si trovava a circa 200 miglia a sud-ovest dell'isola di Fastenet, un sottomarino tedesco lanciò senz'altro contro di esso un siluro senza alcun preavviso, colpendo il vapore precisamente dinanzi alla camera delle macchine. La forza dell'esplosione lacerò gran parte della chiglia e l'acqua si riversò in parecchi compartimenti-stagni. La maggior parte dei canotti di salvataggio dell'Hesperian poterono allontanarsi ricolmi di passeggeri, ma si dice che il capitano abbia rifiutato di lasciare il vapore.*

Un passeggero dichiara che i soccorsi furono mirabilmente organizzati. Grazie al telegrafo senza fili, gli aiuti si poterono ottenere in meno di un'ora dopo l'invio dei radiotelegrammi.

La Compagnia Allan, alla quale appartiene l'Hesperian, dichiara che tutti coloro che si trovavano a bordo furono salvati.

Una personalità londinese che si trovava a bordo dell'Hesperian come passeggero, fa il seguente racconto:

«Il tempo era delizioso ed il mare calmissimo. Numerosi passeggeri si trovavano riuniti sul ponte e si intrattenevano insieme pensando di aver definitivamente lasciato la zona pericolosa; quando ad un tratto una violenta scossa fece balzare a terra le persone che erano sedute sui sedili del ponte. La formidabile esplosione produsse quindi una tromba d'acqua alta come un albero di nave che si abbattè sul ponte inondandolo tutto.

«Il capitano fu ammirevole per sangue freddo. I canotti calati in mare con prontezza furono prima riempiti di donne e fanciulli, poi con gli altri passeggeri e d'un numero di marinai strettamente necessario per le manovre, mentre gli ufficiali ed il resto dell'equipaggio rimanevano a bordo».

Il maggiore canadese Barroe che ritornava al Canadà coi soldati feriti, conferma la violenza dell'inaudita esplosione e dice che il piroscafo sembrò all'improvviso scosso da un tremito terribile che lo agitò dall'albero alla stiva; mentre formidabili colonne di acqua si abbattevano sul ponte con un fragore di ferro e d'acciaio.

Siccome faceva quasi notte non si potè scoprire il sottomarino. Il testimonio dice anche che la condotta del capitano fu al di sopra di ogni elogio e degna delle più belle tradizioni navali. (Ag. Stefani)

Poincaré visita le retrovie

Parigi, 6, notte.

Poincaré, accompagnato dal Ministro della guerra Millerand, lasciò Parigi venerdì e si recò a visitare i servizi di retrovia in una città dell'interno. Ritornò a Parigi stamani, dopo avere conferito decorazioni ad agenti delle ferrovie militarizzate.

Wilson e Lansing
attendono informazioni

Washington, 6, sera.

Wilson e Lansing hanno appreso il siluramento dell'Hesperian dai telegrammi alla stampa e si sono astenuti dal commentare il nuovo incidente. Essi aspettano particolari per sapere se l'Hesperian aveva a bordo americani e se è stato silurato senza preavviso. Essi prenderanno una decisione dopo aver ricevuto queste informazioni. L'attesa nei circoli ufficiali vi è la sensazione che le relazioni amichevoli fra i due paesi sono di nuovo in pericolo.

(Ag. Stefani).

L' "Hamidiè„
e due torpediniere turche
attaccate e messe in fuga nel Mar Nero dalle torpediniere russe

PIETROGRADO, 6.

Sul Mar Nero le nostre torpediniere «Pronzikiny» e «Byrstry», sotto il comando del capitano di fregata principe Troubetzkoi hanno attaccato oggi presso Zunguldak, l'incrociatore «Hamidié» e due torpediniere turche. Dopo due ore di combattimento la squadra nemica, danneggiata, ha preso la fuga verso il Bosforo, inseguita dalle nostre torpediniere ed abbandonando quattro battelli carichi di carbone che essa doveva proteggere e che sono stati affondati.

(Ag. Stefani).

La bellissima operazione

PIETROGRADO, 6, notte.

Circa la notizia del fatto avvenuto di due torpediniere russe coll'incrociatore «Hamidié» e due torpediniere turche, si comunicano da fonte autorizzata i seguenti particolari.

E' nota che il sistema col quale si rifornisce di carbone Costantinopoli, mediante vapori, aveva avuto un completo insuccesso; precedentemente i turco-tedeschi avevano tentato di organizzare un altro sistema. Quattro grandi vapori e un bareone pieni di carbone si dirigevano verso il Bosforo, protetti da una divisione di navi da guerra, della quale faceva parte l'incrociatore «Hamidié», di tremila ottocento tonnellate, armato di due cannoni da 150 millimetri, di otto cannoni da 120 millimetri, e due delle migliori e più moderne torpediniere, di seicentocinquanta tonnellate ciascuna.

Il 5 settembre, all'alba, le due torpediniere russe «Pronzikahy» e «Byrstry», munite ciascuna di tre cannoni da 150 millimetri, affrontarono il nemico nonostante la sua enorme superiorità e lo attaccarono senza esitazione. Il combattimento durò circa tre ore. Il nemico, dopo parecchie gravi avarie che subirono colpito l'«Hamidié» e che fra le altre avarie gli causarono mezzo fuori combattimento un cannone da sei pollici, si diede a precipitosa fuga, verso il Bosforo.

Le «Pronzikahy» e la «Byrstry», comandate dal capitano di fregata Krouhzikoy, inseguirono il nemico cannoneggiandolo furiosamente. Quando il nemico, doppiando il capo di Kerkan si avvicinava al Bosforo, le nostre torpediniere ritornarono indietro, diligenteci verso i trasporti di carbone rimasti a Zoungouldak e li colarono a picco compiendo una opera utile, realizzando, nel tempo stesso, una delle più brillanti azioni di questa guerra.

Una serie di successi ai Dardanelli
annunciati dai turchi

Berlino, 6.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Il 4 corr. affondammo un sottomarino nemico nei Dardanelli e facemmo prigionieri tre ufficiali e 25 uomini dell'equipaggio.

Nel settore di Anafarta, nostri distaccamenti in ricognizione eseguirono riusciti attacchi notturni per sorpresa e si impadronirono di trincee.

Il 4 i nostri artiglieri provocarono un incendio a bordo di un trasporto sulla costa di Puyuk Kemukli.

Ad Ariburnu il duello dell'artiglieria e il lancio delle bombe continuarono.

A Seddulbahr l'artiglieria nemica fire senza successo ad intervalli contro le fronte Anafarta-Ejelemege.

Il 5 le nostre batterie dell'Anatolia sullo Stretto bombardarono efficacemente parte del campo nemico al capo Elias Burun, le sue posizioni coperte a Morto Liman e le batterie e gli accampamenti di Seddulbahr. Le batterie nemiche tentarono di rispondere al nostro bombardamento, ma furono ridotte al silenzio. Il nemico dunque pure sgombrare gli accampamenti e farne dei nuovi. Le navi le nostre batterie costrinsero ripetutamente navi nemiche, che tentavano avvicinarsi alla Stretto a ritirarsi. Un vapore nemico, rimasto assai lungamente sotto il fuoco delle nostre artiglierie, fu rimorchiato in alto mare nella oscurità.

Sulle altre fronti nessun altro avvenimento importante.

Lettera di Lord Balfour
Le ambizioni della Germania - La potenza navale dell'Inghilterra e la guerra dei sottomarini.

Londra, 6, sera.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato, Balfour, ha diretto la lettera seguente ad uno dei suoi amici: «E' stato scritto molto sui metodi militari e sulle ambizioni della Germania per terra. Si sa meno dei suoi metodi e delle sue ambizioni sul mare. Eppure, sono due cose così intimamente collegate che l'una non può essere separata dall'altra. Fu nel 1900 che la Germania annunziò l'intenzione di costruire una flotta contro l'Inghilterra. Era una politica ragionevole dal punto di vista delle ambizioni della Germania, che mirava al dominio del mondo. Ma la flotta inglese, dall'epoca della Regina Elisabetta fino ai giorni nostri, è stata sempre la protezione più sicura contro questo desiderio di dominio. Gli uomini di Stato tedeschi erano troppo accorti per supporre di poter immediatamente lanciare in mare una flotta eguale a quella della Potenza che costituiva il più formidabile ostacolo ai loro progetti di aggressione. Ma essi non mettevano affatto in dubbio invece i vantaggi immediati che una tale politica navale avrebbe loro recato. Essi calcolavano che una flotta potente, anche se numericamente inferiore a quella dell'Inghilterra, avrebbe indotto inevitabilmente quest'ultima, poichè nessun Governo britannico avrebbe osato di mettersi a rischio di un conflitto che, pur potendo terminare vittoriosamente, avrebbe potuto lasciare alla fine l'Inghilterra con forze navali inferiori a quelle di una terza Potenza qualsiasi. E' inutile aggiungere che la Lega navale tedesca accarezzava progetti molto più ambiziosi. Fino a questo momento però nè i piani del Governo tedesco nè quelli della Lega navale tedesca hanno avuto un successo qualsiasi. La flotta militare britannica è diventata relativamente più forte di quello che essa non fosse tredici mesi fa; e non vi è alcuna ragione di supporre che i miei progressi possano arrestarsi durante la continuazione della guerra.

«E' un fatto evidente che l'ammiraglio Tirpitz ed il suo Governo sono giunti alla stessa conclusione. Dopo sei mesi di ostilità, essi si sono resi conto che la loro antica politica sprofondava e che una nuova politica doveva essere inaugurata. I sottomarini, essi hanno pensato, potrebbero forse riuscire dove non sono riuscite le corazzate e gli incrociatori. Certo, questa politica non fu adottata, senza ripugnanza e senza stringimento di forze. Ammettere uno scacco è in sè stesso cosa poco piacevole, chè, sebbene noi non possiamo considerare il Governo responsabile delle atrocità del Belgio come un Governo umano e troppo scrupoloso, sappiamo che anche il Governo più odioso non desidera mai di commettere delitti inutili. Quanto a ciò che ha potuto pensare dei nuovi metodi il ministro della Marina tedesca, non possiamo che fare delle congetture; ma i marinai tedeschi sono coraggiosi e gli uomini coraggiosi non amano di compiere opera di vili. Non può neppur essere una riflessione molto lodevole per la Lega navale tedesca saper che la prima azione notevole della flotta tedesca rassomiglia piuttosto ad una azione di pirati che ad un combattimento leale; non possiamo dunque immaginare che una cosa sola: che cioè la speranza di un successo decisivo abbia indotto i ministri tedeschi a infliggere al loro paese questo nuovo obbrobrio. Malgrado tutto però, questo successo decisivo non è ancora stato conseguito e non è neppure in vista. Io non pretendo di possedere il dono di una seconda vista e non emetterò alcun pronostico per l'avvenire: ma posso parlare con cognizione del passato.

«Ora vi interesserà forse sapere che, mentre le perdite inflitte ai sottomarini tedeschi sono state enormi, il tonneleggio della marina mercantile britannica è in questo momento più elevato che quando la guerra scoppiò. E' vero che numerose persone inoffensive, donne e fanciulli, erano pure uomini dei paesi neutri e dei paesi belligeranti, sono stati svaligiati e uccisi grazie ai mezzi metodi di guerra; ma non sono gli innocenti soli che ne hanno sofferto. Anche gli autori dei delitti hanno pagato il prezzo dei loro crimini. Alcuni sono stati fatti prigionieri di guerra; ma, a causa proprio della natura dei sottomarini, deve spesso accadere che i loro equipaggi siano trascinati ad una morte certa.

«Ecco ciò che spiega il mutamento della diplomazia tedesca di fronte agli Stati Uniti. Alcuni si chiedono perchè la distruzione del Lusitania, colla morte di più di 1200 tra donne, fanciulli e uomini, fu salutata nella intera Germania con un grido di trionfo, mentre la distruzione dell'Arabic è stata accolta tra un silenzio melanconico. E' forse perchè, nell'intervallo, gli Stati Uniti sono divenuti più forti e la Germania più debole; o forse perchè l'attitudine di Wilson si è modificata; è forse perchè gli argomenti del segretario di Stato degli Stati Uniti si sono fatti più persuasivi; è forse perchè l'opinione tedesca si è finalmente rivoltata contro la crudeltà senza freno? No. La ragione è diversa, e la si troverà nel fatto che gli autori responsabili della politica dei sottomarini hanno avuto il tempo di misurare le conseguenze, e nel fatto che le imprese, che poi qualificavano semplicemente come delitti nel maggio, appariscono nel settembre come una grave colpa agli occhi dei tedeschi. — Firmato: **Balfour».**

La Bulgaria vieta tutte le esportazioni
in Turchia
Gli enormi prezzi dei viveri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, sera.

Dopo l'ultimo passo della Quadruplice presso gli Stati balcanici, la Bulgaria, seguendo l'esempio della Romania, e probabilmente aspettando di orientarsi definitivamente, ha proibito qualunque esportazione per la Turchia. Secondo il corrispondente del Temps da Dedeagatch i risultati di tale provvedimento sono gravi per la Turchia. La vita rincarò in proporzioni straordinarie e rapidamente i principali articoli di alimentazione quadruplicarono di prezzo. I combustibili sono introvabili, come carbone e petrolio, e le masse sono costrette ad adoperare la legna per la cucina. Le officine di Stato, mancando di altro combustibile, adoperano la legna anche esse. Il prezzo del pane nel corrente mese è salito in proporzioni favolose. Gruppi di musulmani di ogni età e sesso si raccolgono quotidianamente innanzi al municipio ed implorano sussidi e pane.

S. R.

Nessun concentramento
di truppe tedesche alla frontiera rumena
Nuovi progressi degli Alleati a Gallipoli

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, sera.

Informazioni da Roma di questi ambienti segnalavano una concentrazione di truppe tedesche lungo la frontiera rumena, particolarmente nei pressi di Orsova. Un alto personaggio straniero tenuto, per la sua situazione, al corrente delle vicende balcaniche, mi assicura che il Governo francese possiede la certezza che nessuna concentrazione di truppe tedesche è avvenuta ancora contro la Romania, nè ad Orsova, nè altrove.

Telegrafano da Atene all'Agenzia Fournier: «Gli inglesi riuscirono a sbarcare rinforzi in parecchi punti della penisola di Gallipoli. Vigorosi attacchi diretti da queste truppe fresche contro le posizioni turche permisero di realizzare progressi importanti infliggendo al nemico perdite elevate. Le squadre alleate e gli aeroplani cooperarono efficacemente colle truppe di terra.

S. R.

Decreti luogotenenziali
Nuovi biglietti di Stato - Nelle scuole tecniche e normali - La requisizione dei bovini.

Roma, 6, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti decreti:

Del Ministro del Tesoro: «E' autorizzata la fabbricazione e l'emissione di un nuovo quantitativo di biglietti di Stato da lire 5 del tipo attuale per 120 milioni di lire, occorrenti per i bisogni dell'aumentata circolazione, e per rifornire il fondo di scorta per il cambio dei logori e danneggiati che si ritirano dalla circolazione».

Il decreto Luogotenenziale col quale si stabilisce che, per compensare il personale dipendente dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato delle prestazioni eccezionali determinate dalla mobilitazione dell'esercito e dalle operazioni di guerra, è autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire tre milioni da iscriversi al capitolo 36 bis «compensi al personale in dipendenza di prestazioni eccezionali determinate dalla mobilitazione dell'esercito e dalle operazioni di guerra», nel bilancio delle ferrovie dello Stato per l'esercizio 1914-15, mentre corrispondenti diminuzioni di lire 2,700,000 e lire 300,000 rispettivamente ai capitoli N. 58 e 63 del bilancio medesimo.

Il decreto Luogotenenziale col quale si stabilisce che agli effetti del conseguimento degli assegni sulle pensioni privilegiate di guerra l'originale partecipazione della morte del militare è assimilata rilasciata dalle competenti autorità o copie autentiche di esso, possano tener luogo dell'atto di morte di cui al numero 1 dell'art. 4 del decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, N. 1103 nel caso in cui tale atto non sia stato ancora iscritto nei registri dello stato civile del Comune dell'ultimo domicilio del defunto.

Il decreto Luogotenenziale col quale il cotone greggio, le filacce e i cascami di cotone e i filati di cotone sono considerati contrabbando di guerra.

Il seguente decreto del Ministero della Pubblica Istruzione: «La sessione ordinaria degli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali si terrà dal 15 al 25 ottobre prossimo presso i seguenti istituti di Belle Arti: RR. Accademie di Belle Arti di Milano e Torino; RR. Istituti di Belle Arti di Roma, Napoli, Firenze, Venezia, Bologna, Lucca, Modena, Palermo, Parma; Accademia linguistica di Belle Arti di Genova, Accademia di Belle Arti di Perugia, Accademia di Belle Arti di Ravenna e Istituti di Belle Arti di Siena e di Urbino».

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente notificazione del Ministero della Guerra: «Il prezzo obbligatorio delle compre-vendite nelle requisizioni e nei prelevamenti di bovini per il rifornimento dell'Amministrazione militare, è fissato fino a nuova notificazione nella misura seguente: 1.o) Per le provincie del Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Marche e Umbria: buoi lire 140 al quintale di peso vivo, vacche lire 115, manzi o giovenche lire 125; 2.o) per le provincie del Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna: buoi lire 130 al quintale di peso vivo, vacche lire 105, manzi o giovenche lire 120; 3.o) per tutto il Regno esclusivamente per allevamenti che comprimamente presentino i tre requisiti di appartenere alle razze di più spiccata attitudine alla produzione della carne (chianina, perugina, marchigiana gentile, maremmana mentile, ecc), essere in ottimo stato di nutrizione e dare presumibilmente una resa netta al macello non minore del 55 per cento: buoi L. 145 al q. di peso vivo, vacche L. 125, manzi L. 140. I tre requisiti anzidetti sono stabiliti a giudizio esclusivo ed inappellabile delle Commissioni di acquisto.

La cronaca del maltempo

Milano, 6, mattino.

Mandano da Lecco, 5: Da tre giorni imperversa il mal tempo: vento e pioggia si susseguono con alterna vicenda. Sulle montagne cade la neve e le creste della classica corona che circonda Lecco — Grignone, Grignetta, Resegone — sono completamente bianche. Di conseguenza la temperatura si è abbassata assai.

Si ha da Lodi, in data di ieri sera: Il maltempo che ha imperversato sulla nostra regione si è riscito con una abbondante nevicata sulle più alte cime di monti della Valle Vasseso e Canto Valli.

La sorveglianza sulle persone sospette

Roma, 6, mattino.

Sollecitazioni sono state fatte in questi giorni da Roma ai prefetti perchè sia divenuta intensissima la sorveglianza delle persone sospette. Diversi arresti importanti sono stati già eseguiti [illegible] e nuovi provvedimenti di polizia [illegible] sono stati presi in questi giorni.

Da Selva di Cadore alla forcella di Nuvolàu

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

SELVA DI CADORE, 2 settembre.

"Viva l'allegria!"

Attraverso il bosco sperso e regolare dei pini, la strada sale da Selva di Cadore alla forcella del Nuvolàu. I convogli delle salmerie, che quasi continuamente la ingombrano, procedono spediti su per la facile ascesa, salgono di volta in volta ai vari accampamenti sparsi per le valli, al riparo d'ogni minaccia nemica. Sono gli accampamenti delle truppe di riserva, che hanno vigilato giorni e giorni nelle trincee, agli avamposti, che ora riposano, in attesa di dare il cambio alle altre truppe, impegnate in questo momento. Dagli accampamenti, al passaggio dei convogli, i soldati scendono o salgono su la via, curiosi dei compagni che vanno e che vengono, ansiosi di qualche notizia, che questi recano dal basso, dai paesi del fondovalle. Sono allora chiassosi e gai aggruppamenti: la sonorità, l'arguzia, la fluidità, l'evidenza espressiva dei varii dialetti della penisola si incontrano, si alternano, si confondono. Tratto tratto, a mo' di conclusione di un discorso in cui si sono lamentate le fatiche della guerra, in cui si è mestamente, nostalgicamente rievocato il ricordo dei cari lontani, della mamma o della moglie, dei figli o dei fratelli, o in cui si è illustrato l'ultimo pauroso pericolo superato, una voce proclama in tono più alto:

— Però... viva l'Italia!...

— Viva l'Italia! — rispondono gli altri in coro; e taluno aggiunge: — E viva l'allegria!

E' la nostra buona, spontanea, indomabile serenità latina che prorompe e che si impone: è il nostro carattere fresco e sano che si manifesta: è la nostra attitudine a considerare la vita, saggia e un po' ironica, per l'esperienza consumata attraverso millenni di predominante civiltà, che si riafferma. — E viva l'allegria! — Sia benedetto il bravo soldato che lanciava questo grido così esultante di giovinezza, così pieno di gagliardia, mentre il cannone austriaco tuonava in alto, fra i monti! Benedetto non meno di colui che nella sua umile convinta devozione salutava il nome d'Italia. Italia! Allegria! Così: senza atteggiamenti retorici, senza gesti ampollosi con l'accento caratteristico del dialetto paesano: con giocondità infantile e con appassionata virilità, con franchezza di cuore e con fede sicura in se stessi.

Le tre Tofane

Uscita dal bosco, al piede delle roccie ardue, tagliate a picco, che costituiscono la parte superiore dei monti, la strada continua a salire con angusti rigiri, finchè sbocca in una conca ampia e nuda. Pochi prati, brevi, declinano intorno; qua e là interrotti da pietraje, solcati da borri profondi. Poi, in alto, si elevano da tre lati muri di roccia, che culminano in alcune vette eccelse e precipiti come torrioni: l'Averàu e il Nuvolàu sono imminenti su le nostre teste.

Saliamo ancora, per un sentiero erto, appena segnato in certi punti su l'orlo del nudo. Ecco la forcella di Nuvolàu, breve passo incassato tra il Nuvolàu a destra e l'Averàu a sinistra. Un piccolo ricovero che reca ancora la scritta: «Nuvolàu Pass Hütte», è costruito su lo spiano della sella, addossato contro la parete del monte. Il panorama nella tarda luminosa mattina si spiega imponente di grandiosità e di bellezza. Ecco proprio davanti a noi, muti immani di roccia, nude d'ogni vegetazione sparse qua e là di residui di neve, all'in spetto inaccessibili, le tre Tofane, famose per varie azioni di guerra che su di esse si svolsero nei mesi scorsi per il furioso impeto con cui noi le assalimmo e per la disperata resistenza effettuata dagli Austriaci. La prima delle Tofane, della nostra Tofana di Rozes, la più accosta a chi osserva il panorama da questa forcella del Nuvolàu, è la meno alta: 3220 metri: la seconda, o Tofana di mezzo, è l'eccelsa poichè si eleva a 3251 metro: è sotto questa, in un canalone, che si distingue benissimo con il cannocchiale, solco oscuro nell'uniformità grigia della pietra, poco più in su della mezza costa della montagna, che cadde, colpito da una fucilata in fronte, sparatagli da un bersagliere tiroles appostato su la vetta, il generale Antonio Cantore. L'ufficiale che mi accompagna, un capitano di Stato Maggiore, mi ripete i particolari precisi di questa morte di cui si dicevano varie e inesatte versioni. Il generale aveva spinto le sue truppe, che già avevano conquistato la Tofana terza, o Tofana di fuori, il poco retrostante sempre a chi osservi dal Nuvolàu, alla seconda, le aveva spinte all'assalto appunto della Tofana seconda. Asprissima impresa che durò lunghi giorni, che costò gravi sacrifizi. I nostri avevano superato la mezza costa del monte; e si tenevano aggrappati si può dire, alla roccia, trincerati così come il luogo poteva darne modo, molestati continuamente dal fuoco dei bersaglieri tiroles che occupavano la vetta. Il canalone di cui ho detto, appariva inviolabile: i tiroleri lo dominavano completamente con il loro fuoco; e bastava che un uomo vi si avventurasse, che infallibilmente cadeva colpito con precisione matematica.

— Andrò io! — dichiarò una mattina il generale Cantore.

Il capitano che comandava la compagnia estrema, più prossima al canalone, tentò persuaderlo della temerità del suo atto:

— Signor generale, è la morte sicura. Tenterò io, tenteranno tutti i miei uomini, ma non lei!

— Macchè! vi mostro io come si va avanti!

E andò avanti; e appena ebbe girata la rupe a stanga per imboccare il canalone una fucilata, una sola, partì dall'alto: egli si accasciò, piombò giù fulminato: una palla lo colpì proprio in mezzo alla fronte: il proietto gli aveva prima forato la visiera del berretto, poi gli era entrato nel cranio.

Il capitano di Stato Maggiore che mi accompagna mi illustra la bellezza e la gloria di questa morte con parole anche più semplici e più brevi che io non abbia trovato per riferire. E' persona, questo, che sa bene comprendere il valore e il sacrifizio. Discende da una famiglia di soldati: porta uno dei più antichi e dei più eletti nomi della nobiltà piemontese. E suo padre combattè una guerra del Risorgimento, la sfortunata guerra del '66; e ferito in battaglia, alla Campagna Rossa, fu abbandonato per morto sul campo. Poi, molti anni più tardi, quando era giunto ad altissimo grado militare, compì un gesto di augurio e di profezia.

Ed ora che la profezia si è compiuta, che l'ora annunziata è piena, l'eco della strofe celebrative di Giovanni Pascoli mi si ridesta in cuore, quasi, oltre l'odiato confine superato, davanti all'eterno nemico della nostra razza, mentre il figlio del generale già abbandonato per morto, dopo la furiosa carica, sul suolo di Campagna Rossa, ed eretosi, molti anni dopo, audacissimo annunziatore, mi illustra la morte di questo altro più giovane eroe, di questo generale caduto nella nuova più vasta guerra, alla scalata temeraria della Tofana.

In un cerchio di ferro

Ora delle tre Tofane, due sono in nostro potere: su l'altra, cioè su la prima, su la Tofana di Rozes, il nemico è saldamente trincerato; e ce ne contende con disperata tenacia la conquista. Noi lo astringiamo da tre lati in un cerchio di ferro; e avanziamo, salendo, senza tregua. Una delle ultime più importanti azioni è stata quella del 27 u. s. Tre nostri battaglioni mossero contemporaneamente all'assalto — assalto notturno, col favore delle tenebre. Il battaglione centrale puntava direttamente alla Tofana prima; il battaglione di sinistra puntava alla forcella di Travenanzes; il battaglione di destra puntava alla forcella di Fontanangera. Il combattimento, che cominciò verso le 2 di notte, continuò asprissimo quasi tutta la mattina. E il risultato fu che i nostri conquistarono alcune trincee nemiche, scacciandone o imprigionandone dentro i difensori; e che il cerchio intorno alla Tofana prima si strinse e si rinsaldò.

Scendendo con lo sguardo dalle Tofane, da cui ci separa questa val di Dones che si affonda vertiginosamente oscura, ecco le Cinque Torri. Il nome descrive perfettamente l'aspetto del monte, di questa sorta di tria rovina d'un ciclopico maniero, di cui sono rimaste diritte le torri e qualche scheggione mostruoso di muro. Il monte fu conquistato dai nostri il 4 giugno, sopraffatto per agevolare l'assalto, che doveva poi seguire, delle Tofane. E ancora scendendo dalle Tofane, verso sinistra, per chi guarda dalla forcella, ove siamo, del Nuvolàu, cioè verso occidente, ecco il colle di Bois, ed ecco la cima di Bois: entrambi costituiscono per gli austriaci posizioni formidabili, che essi hanno rafforzato con molteplici ordini di trincee, e potentemente armate. Poi ecco la forcella di Travenanzes; poi la cima di Falzarego, e la valle di Travenanzes. Il Sasso di Stria, altra formidabile posizione austriaca, non si vede: esso è spostato ancora più a sinistra, e viene a restare nascosto a noi dalla mole del monte Averàu, che si leva imminente su noi da questa banda. Lontano, oltre la forcola di Travenanzes, vediamo invece un'altra importantissima posizione austriaca: il monte Cavallo.

Scendendo dall'altra banda delle Tofane, verso oriente, ecco il dosso di Landro, ecco lo sbocco della val di Dones nella valle di Ampezzo, ecco la valle di Ampezzo. E l'una e l'altra sono in nostro potere.

Per questa parte, rispetto al settore di guerra che si può considerare intorno alla forcella del Nuvolàu, le posizioni austriache possono essere determinate così: la linea che comincia dal Col di Lana — il quale tutto notevolmente arretrato su la sinistra — si prolunga al monte Sief, al monte Settsass, al Sasso di Stria — i quali tutti, dal punto ove siamo, ci nascondo il nudo ciglio dell'Averàu —; e si prolunga ancora, come appare scoperto di qua, dalla forcella dell'Averàu, alla forcella di Travenanzes, alla Tofana prima, al monte Cavallo. Posizioni fortissime, trincerate, armate di artiglierie di medio e di grosso calibro.

Dalla forcella del Nuvolàu, volgendoci verso la parte dalla quale siamo saliti, vale a dire dando le spalle alle Tofane, ecco il monte Porè. Lo abbiamo conquistato nei primi giorni della guerra: il suo possesso ci era assolutamente necessario per ogni avanzata in questo settore; dal Porè, ch'è una cima isolata, eccezionalmente dominante, gli austriaci avrebbero potuto battere con le loro artiglierie la valle del Cordevole e la val Fiorentina, da Staulanza a Selva di Cadore, vale a dire ci avrebbero sbarrato le vie dell'avanzata.

Spostandoci brevemente lungo il fianco dell'Averàu, sempre con le spalle alle Tofane, ecco scoprirsi alla nostra vista il Col di Lana. E' l'estremo appoggio, come ho già accennato, della linea di difesa austriaca. Il colle, che culmina con un cocuzzolo che i nostri soldati, riferendosi alla sua forma, hanno battezzato «il panettone» è sovrapposto a quattro speroni, che gli sono base, divaricati come quattro dita di una mano aperta. «Il panettone», ossia la sommità del colle, è occupato dagli austriaci: per i quattro speroni, di giorno in giorno, ci arrampichiamo noi. Durante gran parte della giornata le varie posizioni sono battute dal fuoco delle artiglierie: la notte seguono gli attacchi e i contrattacchi delle fanterie. L'ultimo combattimento di certa importanza avvenne quattro notti fa. Fummo noi che attaccammo, di sorpresa, con un battaglione. Questo era condotto da un tenente colonnello che porta il nome, forse, più chiaro della storia d'Italia, ch'è nipote del più puro e del più grande eroe italiano. Il condottiero spiegò, nella contrastatissima azione, valore degno della fama avita, del nome magnifico; e i suoi uomini lo seguirono con slancio superbo, combattendo lealmente. Fu compiuto un audacissimo balzo avanti; furono conquistate trincee nemiche; furono occupate posizioni avanzate fino sotto l'ultimo saliente del colle. E un vigoroso contrattacco, che gli Austriaci tentarono poi, la notte seguente, fu respinto vittoriosamente. Di Col di Lana, così, agli Austriaci non resta più che «il panettone». C'è da esser certi che, o presto o tardi, sarà per loro assai indigesto.

I tiri austriaci ed i giornalisti

Gran parte della mattina, mentre scalavamo la forcella del Nuvolàu, le artiglierie austriache si sono tacciute. Hanno sparato solo, a intervalli, qualche colpo contro il Col di Lana, su le posizioni occupate da noi intorno alla base del «panettone». Ora, nel meriggio, improvvisamente si rivolgono contro uno dei loro bersagli prediletti, contro questa conca, che si avvalla tra il Nuvolàu, l'Averàu, il Porè, e il Cernera, e che è come l'ampia testata della piccola valle per cui siamo saliti venendo da Selva di Cadore. E' una granata, prima, che scoppia su uno sperone che dall'Averàu si prolunga verso il Porè. Poi è una successione di shrapnels, equamente distribuiti in varii punti della conca. L'eco lontana della cannonata si ripercuote con un brontolio lungo di tuono; un sibilo, quindi, breve, stridente; e subito una nuvola bianca e rossa si apre, generata d'improvviso, su lo sfondo dell'azzurro; e rimbomba il colpo di scoppio del proietto; e i fischi diversi della svolettà, delle pallette, delle schegge proiettate intorno, traversano l'aria, la lacerano come una tela distesa. Sono le artiglierie di grosso calibro del monte Sief e del monte Settsass che sparano. Tentano di interrompere il traffico delle nostre retrovie, di battere su la strada di accesso della forcella del Nuvolàu qualche nostro convoglio di rifornimento. E non minacciano, almeno per oggi, altro che un piccolo gruppo di giornalisti, saliti fino quassù per l'ufficio di corrispondenti di guerra, e di cui uno, Barzini, si attarda pacatamente su un rialzo del terreno, allo scoperto, per fotografare dappresso la nuvoletta di qualche scoppio.

MARIO BASSI.

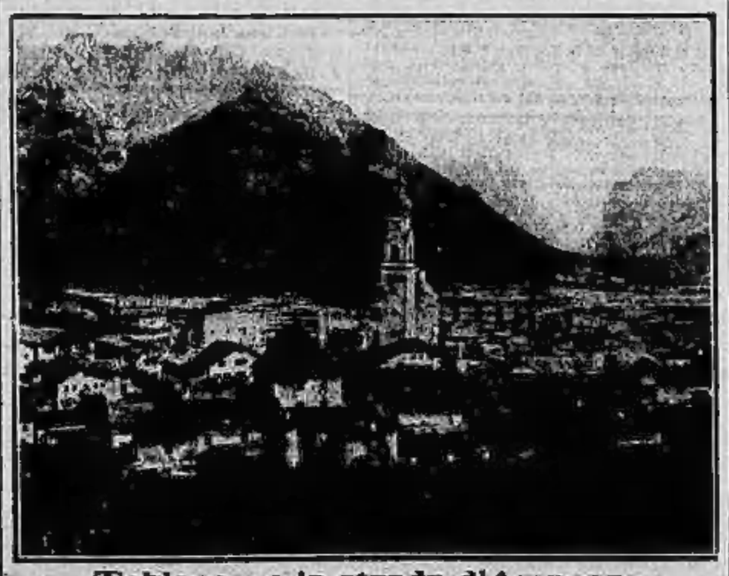
Il Duca delle Puglie caporale

Milano, 6, ore.

Vien pubblicato questo interessante brano di una lettera d'un combattente:

«Il Duca delle Puglie, il sedicenne primogenito del Duca d'Aosta, arruolatosi, come noto, volontario nell'Arma di artiglieria al principio della guerra, è stato in questi giorni nominato caporale. La sua nomina non è avvenuta per la sua qualità di Principe di Casa Savoia, come qualcuno potrebbe supporre: è dovuta alla sua abilità come artigliere. Infatti durante una recente apparizione di un aeroplano austriaco sul cielo di . . . dove il Duca delle Puglie si trova con la sua batteria, poco mancò, con un tiro ben diretto, di abbattere il velivolo nemico. Il suo tiro destò l'ammirazione ed il plauso di tutti i commilitoni, ed il capitano comandante la batteria gli conferì subito il grado di caporale».

Nel Trentino nostro



Toblacco, e la strada d'Ampezzo

I nostri valorosi caduti

CARLO MORELLI, da Torino, sottotenente dei bersaglieri ciclisti, caduto da prode gridando: «I soldati di Lamarmora muoiono ma non s'arrendano!». Il giovane valoroso, figlio di un funzionario delle Poste della nostra città, è proposto per una medaglia d'argento al valor militare.

ALESSANDRO FERRERO, da Sant'Antonio di Mugliano Alfieri.

DANTE BOLLANO, da Roddi (Alba), caporale di fanteria.

GIUSEPPE TOMASO FABANO, soldato degli Alpini, da Reviglasco Torinese.

FILIPPO MOSSO, di Rivara Canavese, soldato alpino, morto in seguito a ferite riportate in una vittoriosa battaglia avvenuta in altissima montagna.

SECONDO CARAMAGNA, da Spinetta Marengo, soldato di fanteria.

TERENZIO PAOLO DAVID, da Pinerolo, e non Terenzio Paolo David, da Pancalieri, come doveva leggere sotto la fotografia del caporale alpino che abbiamo pubblicato ieri.

Giornali e Riviste

Il mondo legge con orrore le descrizioni degli eccidi che si commettono sui campi di battaglia d'Europa: ma che sarebbe successo, se la «jihad» o guerra santa, proclamata attraverso il mondo mussulmano, fosse scoppiata davvero? Lo possiamo dedurre dai racconti che ci giungono dalla Persia, dove il fanatico ordine lanciò il popolo cospiratore. La Salmas, dove la «jihad» si è manifestata, è una pianura a nord di Urmia, nella parte nordoveat della Persia: là vivevano 12 000 cristiani, in gran parte armeni e siriaci, circondati da tutta una popolazione mussulmana. — Roberto M. Labaree di Tabriz, nelle Missionary Review of the World, dice che molti fuggirono quando le protettrici truppe russe vennero ritirate; e gli altri si nascosero in case di famiglie amiche. Ma i fanatici riuscirono a trovarli con un artificio, proprio usando i Russi come strumento di nuove vittorie: con l'aiuto di alcuni Persiani fecero circolare di casa in casa una carta, che i cristiani firmarono con espressioni di gratitudine per i loro salvatori, credendo che dovesse servire soltanto a proteggere da ogni possibile rappresaglia russa i pietosi che avevan dato loro rifugio. In tal modo i fanatici mussulmani ebbero il nome e l'indirizzo di ciascuno e non tardarono a catturarli. I maschi, circa 750, furono condotti nei vicini villaggi e là uccisi in mezzo a terribili torture. Quelli di fanciulletti e di vecchi furon trovati pochi giorni dopo, nel mucchio dei cadaveri; e tutti portavano segni di torture subite. Le donne e le fanciulle sfuggirono a una sorte ancor più crudele, grazie all'intervento delle truppe russe, che arrivarono il giorno dopo. Ma quelle di altri luoghi non furono altrettanto fortunate. In un grande e prospero villaggio presso Urmia furono abbandonate alla brutale voluttà dei carnefici. Non una, dalle vecchie di settant'anni alle bambine di sette, sfuggì alla selvaggia lussuria di quei demoni: il che dimostra come il delitto non fosse soltanto prodotto dalla passione, ma da un deliberato proposito di disonorare tutte le donne cristiane. L'odio per i cristiani era specialmente profondo in questo paese dove essi rappresentavano la parte più facoltosa della popolazione: le loro case erano ben ammobiliate, le loro stalle erano piene; naturalmente gli destavano l'invidia dei vicini più poveri. Durante la guerra santa la proprietà, come la vita dei cristiani, diviene legittima preda dei seguaci di Maometto. Così bene si comprende come debba essere stato accolto con gioia il feroce proclama, che concludeva così: «Ascoltate la volontà di Dio, il desiderio del Profeta. Il comando del Califfo, e non date tregua al nemico. Se non avete armi, squarciategli la gola con i denti». Jahad! Jahad! O musulmani, suonata da per tutta la tromba del popolo dell'Unità. Il grande Iddio vi ordina di combattere i vostri nemici da per tutto. Egli li sverginerà nelle vostre mani. Egli vi darà vittoria. Egli estinguerà il fuoco del loro odio. Non dimenticate: Iddio ha comprato le anime e le proprietà dei fedeli, in cambio vi dà le Hurì e le fanciulle del cielo».

***

Nel 1869 M. R. Imbriani tenne in Parigi una conferenza su «L'Italia e la Francia», per invito dei maggiori — «ne ho dovuti l'éloquent orateur de toutes les grandes causes — come la presentarono di Edoardo Lockroy. Intorno su' tavolini vi erano allora — dice l'on. Mirabelli nel Giornale d'Italia — tutti i manuali d'Italia, ed egli allora scrisse da Torino, il 16 settembre 1869, una lettera mirabile agli amici politici, per «reintegrare — come disse — la verità offesa». E in questo bel documento del suo altissimo patriottismo vi legge appunto: «Io affermato sempre che due grandi pericoli minacciano l'Europa: panslavismo e panslavismo. Il primo però tende ad assicurarsi l'egemonia in Europa con la violenza; a dividere ed atterrare una contro l'altra le genti latine, per indebolirle, schiacciarle o mantenerle sottomesse o mancipie». Parole profetiche! E aggiungeva: «La slavismo è animato da un pensiero grande: è una gente nuova che si affaccia alla vita e vuole occupare il suo posto — è di gente che se vuole possa ede tutte le energie, tutte le risolutezze — tanto che, malgrado la sbarra ed il knut, il genio slavo sferza sin la volontà dei suoi Czari e li obbliga a camminare innanzi. — Del resto, pensava gli Czar, passano dopo e uomini, e rimangono i popoli, rimangono le patrie nei limiti a loro assegnati dalla natura. Se il genio slavo saprà cancellare l'Austria, per ciò solo avrà ben meritato della civiltà. Austria e Turchia sono i due termini incivili in Europa che debbono sparire — e col secolo spariranno». — Il grande vaticinio di Giuseppe Mazzini. «Il pensiero latino — osservava l'Imbriani — invece di oppugnare il pensiero slavo, lo rinvigorisca, gli tenda la mano. Ricondotto il germano nei suoi limiti, impediamo di diventare pan, cioè tutto, gli nuovo compito impedire che anche lo slavo non straripi. La maggiore minaccia per l'Italia sta in ripiombare in istato di pieno vassallaggio del teutone, e di vederlo a Trieste. Questo il pericolo da scongiurare. Abbattuta la Francia, ciò riescirebbe inevitabile. Più che di Stria e della Carsica, noi ci occupiamo di Trieste e di Trento, perchè il Trentino, cuneo formidabile, penetra nella nostra cervice, e ci conduce per i suoi ripidi canali in stranieri nel cuore — perchè gli squarciati confini al oriente lasciano libero il varco alla invasione — perchè la pianura veneta è aperta dall'Isonzo e minacciata alle spalle da tutte le valli e schembo che dal Trentino vi condocono — perchè abbiamo le porte spalancate e lo straniero in casa — perchè nell'Italia è il possesso dell'Adriatico — sicura, perchè sperta, indifesa, malsicura, senza le Alpi Retiche e le Giulie. L'Italia non è». Fu il motto suggerito a Garibaldi da Mario Mario: «Senza Alpi e senza Adriatico non avvi Italia».

***

La ricchezza privata negli Stati Uniti, che supera di circa 300 miliardi di franchi quella dell'Inghilterra, ascende ad oltre 115 miliardi di dollari, cioè 575 miliardi di franchi, dato il valore nominale, ed a circa 700 miliardi, se si tiene conto del valore nominale che oggi ha il dollaro. Conviene però notare che questa ricchezza appartiene a poche migliaia di famiglie. Da una recente inchiesta risulta infatti che tre famiglie hanno mezzo miliardo di dollari ciascuna, cioè due miliardi e mezzo al valore nominale, che diventano tre secondo il valore odierno del dollaro; che vi sono 8 famiglie con 90 milioni ciascuna di dollari; 14 con 48; 90 con 24; 235 con 12; 770 con 6; 1925 con 3; 4620 con un milione e mezzo. Complessivamente queste 7747 famiglie possiedono circa 27 miliardi di dollari, o cioè la bagatella di 135 miliardi di franchi; più altre cinquemila famiglie, se non più, che hanno più di un mezzo milione di dollari, cioè 2 milioni e mezzo per ciascuna. Vari sono i fattori che hanno contribuito a questa ricchezza. Fra questi non bisogna dimenticare gli sforzi fatti per far sparire il dissavanzo commerciale che esisteva ancora quindici o sedici anni or sono nel movimento generale degli Stati Uniti. I quali sforzi riuscirono ad ottenere una costante e, in alcuni anni, notevolissima eccedenza nelle esportazioni. E così questo gigantesco crescendo di ricchezza fu possibile con la ricerca del suolo e del sottosuolo, con lo sviluppo delle industrie, con la costruzione di macchine. — Così la Minerva.

Leggete il romanzo di

MICHELE ZEVACO

"Senza paura"

La guerra nella caricatura

In tempo di guerra pane di riso

— E dicono che c'è carestia! Ti basta mezzo mucchio abbastanza farina quanta ne basta per fare una pagnotta da una libbra!

(Dal Rire, di Parigi, dis. di Chevet).

In anticamera

— Il signore desidera?

— Avere notizie sull'atteggiamento del Belgio.

(Dal Fischietto, dis. di Angiol).

Il pacifista "William von Bryan"...

... nella sua nuova uniforme.

(Dal Philadelphia Inquirer).

La pesca

— Vi volete arrolare nella cavalleria? Sapete Canoscete i cavalli?

— Sì, ho letto all'ultima riunione di corse.

(Dal Bystander, di Londra).

Esigenze della guerra moderna

Bigliardo a tre, contro un solo avversario, dell'Ospedale di Pietroburgo.

Fatti e uomini della nostra guerra

L'eroica morte del maggiore Vallese

La lettera di un colonnello

Cuneo, 6.

Uno degli ufficiali la cui morte — per il valore dell'uomo — ha destato largo rimpianto, è il maggiore Vallese, fratello al cav. Paolo, commissario di P. S. a Cuneo. Sull'eroica fine di tale distinto ufficiale si ha la seguente lettera che il comandante il reggimento a cui apparteneva l'estinto ha diretto ad un collega dell'esercito che gli aveva chiesto notizie al riguardo.

« Rispondo prontamente al suo appello doloroso per quanto il ricordo della gloriosa fine di suo cognato, mio ottimo amico, mio distinto ufficiale superiore, possa far sanguinare la ferita portata al mio cuore e che purtroppo non potrà rimarginarsi tanto presto.

« La sera del 21 il reggimento partì da ... per recarsi a ... dove doveva dare il cambio ad altro reggimento che da tempo trovavasi sulle trincee di fronte al nemico. Dopo la notata partenza in marcia, poco prima dell'alba giungevamo a destinazione mentre il rombo dei cannoni e i colpi di fucileria annunziavano un combattimento su posizioni soprastanti. Ma dalle disposizioni ricevute sulla faceva prevedere che la nostra entrata in azione fosse così imminente. Difatti si erano appena ricordinati i reparti in un vicino bosco quando dal comandante delle truppe che precedevano le posizioni antidette si mandò a chiederci in rinforzo un battaglione e poco dopo un altro. Mandai il 2°, battaglione, poi il 1°, quello comandato dal suo valoroso congiunto. Si trattava di un attacco austriaco in forze contro le nostre posizioni, che stava per avere ragione delle nostre truppe scosse da violento fuoco di artiglieria. Il ... battaglione del nostro reggimento affacciatosi al ciglio della posizione e visto imminente il pericolo si gettò animosamente al contrassalto e riuscì a ricacciare per il momento il nemico.

... ma sopraggiunse in buon punto il battaglione guidato da suo cognato che detto nuovo impulso all'azione. La violenza dell'attacco fu straordinaria, ed allora il maggiore Vallese gettatosi davanti ai suoi riuscì a fermarli sulla posizione, da dove poi si scagliarono nuovamente al contrassalto mutando definitivamente in fuga il nemico. Fu nell'atto che con la sua fermezza e la sua energia aveva potuto arrestare la linea che aveva cominciato a ripiegare, che suo cognato cadde colpito in pieno del corpo da proiettili di artiglieria. Il maggiore Vallese fu un eroe. La sua morte mi ha portato via un amico affezionato, un prezioso collaboratore.

« A lei, egregio collega, le mie condoglianze per la dolorosa perdita, ma anche le congratulazioni per la gloriosa fine di suo cognato.

« Con un'affettuosa stretta di mano mia

« Collega Colonnello *Santarnecchi*,
Comandante del ... fanteria ».

Il trattamento ai prigionieri italiani in Austria

e il loro energico contegno

Novara, 6, mattino.

In una lettera alla famiglia, un ufficiale novarese narra del trattamento che vien fatto in Austria ai nostri prigionieri, i quali sarebbero messi alla stessa stregua dei prigionieri civili.

Essi vennero informati che dal Castello di Lubiana saranno concentrati in una località destinata a colonia dei prigionieri italiani e dei deportati austriaci.

Sempre in base al contenuto di tale lettera, un gruppo di questi prigionieri venne inviato in una località da campo per essere adibiti a lavori di scavo per la costruzione di una piccola fortezza.

« Ribelle — dice la lettera — pare incredibile, ma diversi di questi valorosi italiani, coscienti ed energici nel loro amor proprio, si sono rifiutati (non so fu possibile sapere con quale giustificazione) di prestare l'opera loro per quel genere di lavoro. So che qualcuno di essi venne, per il suo audace contegno, minacciato di severi provvedimenti, ma che essi prigionieri sono perfettamente soldati in tutto. Queste sono informazioni fattemi da un prigioniero austriaco il quale assicura che ai nostri prigionieri in Austria non si è osato finora usare un cattivo trattamento; essi verranno prossimamente adibiti ai lavori adatti alla professione da ognuno esercitata precedentemente ».

Per chi scrive ai nostri prigionieri in Austria

Roma, 6, sera.

Il Ministro delle poste e dei telegrafi comunica: « Si è rilevato che negli indirizzi della corrispondenza diretta ai prigionieri italiani vi sono molte indicazioni non necessarie, le quali spesso non lasciano spazio sufficiente per l'applicazione dei bolli postali che vanno per necessità a coprire il nome e il cognome del destinatario. Nell'interesse del buon andamento del servizio, si raccomanda al pubblico di compilare gli indirizzi nel modo più semplice e chiaro, avendo cura di imbustare aperte le lettere allo scopo di rendere più sollecite le operazioni di censura.

« Si rammenta nuovamente che per i prigionieri nostri in Austria non è ammesso l'invio di oggetti raccomandati, nè con espresso, nè con assegno. Il miglior modo quindi di inviare denari a quello di servirsi di vaglia internazionali all'indirizzo « *Controle des postes Suisses - Berne* », seguito dal nome e cognome del destinatario e della località in cui il prigioniero si trova internato ».

Le lauree e la nostra guerra

Roma, 6, sera.

Il ministro Grippo ha promesso al senatore Pini di prendere in benevolo esame la proposta del Comitato studentesco perchè sia data la laurea « ad honorem » ai laureandi caduti per la patria, o resa facoltativa a tutti i laureandi in quest'anno eccezionale la tesi di laurea. Lo due proposte hanno avuto l'approvazione di un'elettissima schiera di professori, tra cui tutti i rettori delle Università italiane. L'on. Grippo, anima mite e generosa, esaudirà certamente i voti della gioventù universitaria.

Appendice della Stampa (76)

"Senza paura"

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

— Ciò che faccio ora, è semplicemente transitorio; e, quando ci sarò, potrete di morire fulminato dall'orgoglio. Ciò che intendo fare, è sublime, giacchè sarò allora eguale a Dio. Da quindici anni, io sento che sono separato da Dio soltanto da un'ombra, quasi da nulla... Quest'ultimo mi resta a trovare, e la Grande Opera sarà espletata. Potete ora vagliare la mia potenza! la incommensurabile altezza, alla quale sono pervenuto... Non mi è lecito, quindi, asserire, che mi sono collocato al di sopra di questa povera Umanità?... Io solo nel 1407 sono giunto a *piasmare* l'intelligenza e l'idiozia, a *piasmare* la memoria, a *piasmare* l'orgoglio, a *creare* l'amore... A mio piacere stasera a trasfigurare la luce e proiettare il terrore nello spirito umano. Prendo un cervello, e lo illumino oppure lo offusco, lo fo scintillare oppure agonizzare; gli insullo pensieri abbietti oppure sublimi... Sì, lo trasformo dieci volte al giorno, se ciò mi aggrada... Ne modifico le tendenze psichiche... per esprimermi così... vi suscito sogni, fantasmi, e poi li demolisco; vi proietto immagini morte oppure vive e palpitanti... Ecco ciò che riesco a fare... E tutto ciò, lo si noti bene, non è che la via tortuosa, a giravolte, la quale mi condurrà a ciò che ardentemente anelo di conseguire, cioè: *creare la vita*.

Fu una esplosione.

L'atteggiamento di Saltano prese quel carattere di orgoglio titanico, che le leggende di quei foschi secoli dànno agli esseri magnifici e terribili, in lotta con le inconcepibile. Fu Faust librato sugli abissi delle tenebre. Fu Lucifero, che si ribella al sovrano del Mondo, assiso sul trono di nubi fiammeggianti, e che urla: « con quale diritto tu solo vuoi creare la vita? ».

— La morte — proseguì l'uomo dalla gota sanguigna — è un'altra modalità della vita, a quella stessa guisa con cui il legname di questa tavola è un'altra modalità chimica del diamante. Ho proiettato uno sguardo profondo nei misteri della morte. Mi sono prefisso di investigarne gli intimi segreti. Per anni interi ho, sulla mia tavola di marmo, sezionato la struttura dei cadaveri; e oggi so, che vi è un motore nel corpo. Quello motore è il cuore. Tutta la vita apparente si accentra lì. Il sangue circola. Tutta la vita reale è nel dito invisibile, che spinge quel motore, il suo movimento è l'acqua del fiume che fa girare la ruota del mulino. Nel cadavere il sangue è immobile. Il motore è allora immobile. Rimettendo in circolazione il sangue, il motore funzionerà, la ruota del molino continuerà a girare. Ecco la apparenza! Quanto al dito invisibile, del quale parlai, esso sta lì... dietro il cranio, sotto il cervello... un piccolo ammasso di materia. In esso risiede il soffio, la forza, la vita... Le mie indagini tendono ora a pietrificare quel po' di materia bianca, e impartirle una resistenza illimitata... Allora il sangue non potrà più incancrenirsi: il motore non potrà più arrestarsi, la vita non potrà più sospendersi. Sarà eterno come Dio; e, assiso in possesso dell'eternità per decifrare il mistero della Natura, fatalmente dovrà suonare l'ora in cui io saprò tutto, e, sapendo tutto, sarò Dio!...

Mentre lo stregone trasportato dal volo delle sue concezioni, sragionava la sua sterminata collera, additava il duca di Borgogna in contemplava fiso. Una sola frase dello stregone aveva fatto in lui un'impressione molto profonda: « *Io crea l'amore* ».

Gradatamente, la traccia rossa... la mano impressa sulla gota... perdette il suo colore di sangue vivo, e divenne di una tinta rossa, la quale a poco a poco si abbiadì. Il sovra allora

Per l'ordinamento civile e amministrativo dei paesi redenti

Roma, 6, mattino.

L'on. Barzilai secondo l'incarico ricevuto dal presidente del Consiglio, ha già approntato lo schema dei diversi provvedimenti relativi agli ordinamenti civili ed amministrativi nei paesi redenti. Si tratterebbe di adottare — in alcuni casi — temperamenti fra la legislazione e gli ordinamenti austriaci o quelli italiani, affinchè, specialmente per le popolazioni più umili, il passaggio dalle vecchie consuetudini a quelle della madre patria non riesca repentino e quindi suscettibile di irregolarità. L'on. Barzilai a tal uopo ha avuto diverse conferenze con alcuni colleghi del Gabinetto e specialmente con l'on. Orlando.

Un bell'atto compiuto da una pattuglia

di Giovani Esploratori milanesi

Milano, 6, sera.

Soltanto oggi si viene a conoscere un bell'atto compiuto nello scorso mese di agosto da una pattuglia di Giovani Esploratori milanesi, agli ordini del maestro Luigi Mazza, durante una gita alpina.

La pattuglia di dodici Giovani Esploratori muoveva a piedi da Bergamo con l'obbiettivo di raggiungere, passando per Lecco, la sommità delle Alpi Orobie e discendere in Valtellina, donde poi fare ritorno a Milano. La gita riuscì assai bene sotto ogni riguardo. Sette giorni di marcia, attendamenti successivi nelle zone di media e di alta montagna, cibi caldi preparati con apposite cucinette da campo, rilievi topografici, fotografici, appunti presi in gran numero.

Ma tutto questo rientrava nel programma. Fuori programma invece fu l'allarme che gli arditi giovani ebbero a Zogno, Comune della valle Brembana. La pattuglia era attendata nel territorio di quel Comune e dormiva, tranne la sentinella, profondamente, quando — era l'una antimeridiana — un violento incendio divampava fulmineo in una rimessa di legna da ardere e foraggi, situata proprio nel centro dell'abitato. La campana suonò a stormo chiedendo aiuto agli abitanti perchè accorressero a spegnere l'incendio. Ma prima ancora che la campana suonasse, già i Giovani Esploratori erano sul luogo e l'opera loro fu subito validissima, diremo anzi la direttiva necessaria, poichè senza la prontezza di quel soccorso il fuoco si sarebbe certamente comunicato ad altre case, prendendo proporzioni gravissime e gettando il panico nella popolazione a quell'ora di notte. Venne al contrario circoscritto prestissimo e domato. Se risultarono così solamente lievi danni. Nessuna vittima. La pattuglia è stata proposta per il conferimento di una medaglia. Si ebbe due lettere di vive felicitazioni, dal Sindaco di Zogno l'una, dal Prefetto di Bergamo, l'altra.

La partenza dei volontari accomiatati per la guerra

Ancona, 6, mattino.

Ieri mattina col treno delle otto partirono i soldati del 31.o reggimento di artiglieria, per la maggior parte volontari, erano preceduti dalla fanfara del battaglione territoriale e accompagnati da ufficiali delle varie armi. Essi passarono fra il popolo plaudente dal quartiere fino alla stazione imbandierata e decorata di fiori.

I volontari giunsero alla stazione ove vi erano in mezzo a numerosa folla, i rappresentanti del Municipio e della Pubblica assistenza.

Alla partenza del treno si ebbero applausi frenetici e grida inneggianti all'Italia, alla guerra a Trento e a Trieste.

I richiamati entusiasti indossavano la camicia rossa sotto la divisa.

Tra i partenti vi sono l'avv. Marinelli, leader repubblicano il conte Bondari, il conte Caracciolo di Napoli.

L'altra sera nella caserma si è svolta una simpatica cerimonia. I volontari presentarono al tenente istruttore Bacchettoni, un artistica targa in argento: l'avv. Marinelli pronunciò elevate parole di riconoscenza e di patriottismo. Il tenente Bacchettoni rispose commosso, ringraziando.

L'eroica fine di un volontario romano

Belluno, 6, mattino.

Dal Cadore giunge notizia che il dottor Mario Massetti, romano, allievo ufficiale di un reggimento di fanteria al fronte, è caduto sul campo col cuore trapassato da una pallottola; era venuto ad arruolarsi pieno di entusiasmo, aveva preso parte da valoroso a varii combattimenti. Quattro giorni prima della sua fine egli aveva offerto spontaneamente con altri pochi volontari per conquistare una trincea nemica, ed era ritornato incolume dopo essersi condotto così eroicamente da guadagnarsi la medaglia d'argento al valore. Nel successivo combattimento, essendosi troppo scoperto, fu preso di mira e colpito.

Due valorosi soldati

Padova, 6, mattina.

Si ha notizia di Lorenzaia che venne conferita la medaglia d'argento al valore al soldato di artiglieria Pietro Marcon. Questi era addetto ad un pezzo di artiglieria; una granata nemica uccise tutti i suoi compagni. Senza perdersi d'animo, continuò a sparare altri tre colpi, in modo da contrastare pienamente l'intento.

Udine, 6.

Il soldato Dim Enrico, da Attimis, del ... fanteria, è stato decorato di medaglia d'argento, perchè sotto il fuoco del nemico, che lanciava granate a mano, raccoglieva e trasportava al sicuro dai colpi nemici il proprio ufficiale, comandante del plotone, caduto gravemente ferito il 3 agosto.

I morti e i feriti per la Patria

In Piemonte

Fossano, 6.

Continua la lista dei prodi fossanesi che sia sulle balze del Trentino, come sulle rive dell'Isonzo combattono e muoiono. Ai molti nomi precedenti si debbono oggi aggiungere: Sarale Giuseppe di Giuseppe, della classe 1890, morto il ... agosto; Cravero Matteo di Ambrogio, soldato di fanteria, caduto il ... agosto; Lingua Sebastiano di Sebastiano, della classe 1894, del cantone S. Vittore, soldato d'artiglieria, morto nell'ospedale ausiliario di Casale Monferrato, in seguito a pleuro-polmonite contratta al fronte.

La famiglia del soldato Tomatis Luigi, della classe 1895, della regione di Prisaggio, soldato del genio, caduto il ... agosto, mentre attendeva ai suoi lavori di trincea, ha ricevuto la seguente nobilissima lettera del capitano Tanucconi, comandante il deposito cui il prode soldato apparteneva: « Con dolore annuncio che il giorno ... agosto, alle ore 6.30 di mattina il soldato Tomatis Luigi di Sebastiano, di questa compagnia, mentre attendeva col suo reparto a lavori di trincieramento sul campo veniva colpito da una scheggia di granata che gli produceva l'immediata perdita della vita. Venne subito raccolto dai compagni e superiori, e fu in seguito interrato dal cimitero della sanità in luogo ben noto.

« Una croce di pietra che gli stanno preparando i camerati sarà presto messa sulla tomba. La compagnia tutta si associa col dolore al dolore della sua famiglia. La Patria ha perduto un soldato buono e valoroso.

« Esprimo alla famiglia i sensi del mio vivo dolore. Sia alla medesima di conforto il sapere che il figliuolo è morto sul campo facendo serenamente e valorosamente il suo dovere, circondato da tutti i suoi compagni. — Firmato: Capitano *Tanucconi* ».

Si comunica che il concittadino Grosso Mario, capitano di fanteria, giovane valoroso e colto, già distintosi in Libia, è stato gravemente ferito al capo da una palla nemica in un recente combattimento. Al giovane capitano l'augurio di una pronta e completa guarigione.

Asti, 6

« Mentre compiva valorosamente il suo dovere — dice una comunicazione del Comando militare — cadde mortalmente ferito sul campo di battaglia il maresciallo dei ... artiglieria Narciso Trombetta. Trasportato in un ospedaletto, vi moriva poco dopo. Aveva fatto la campagna di Libia, dove da semplice soldato aveva saputo guadagnarsi il suo grado attuale per merito di guerra. Era dunque un valorosissimo. Associandomi al lutto della famiglia e presentandole le più sentite condoglianze, il Comando aggiunge che provvederà perchè il suo nome sia inscritto negli annali del reggimento, « ad esempio dei prodi ».

Da una cartolina che il sottotenente Borelli, figlio al consigliere comunale della nostra città, invia ai parenti, si apprende qualche particolare sugli ultimi istanti del capitano di fanteria Francesco Balocco. « Come avrete visto dal comunicato ufficiale di alcuni giorni or sono — scrive il sottotenente — qui si è avuto molto da fare. Era la prima volta che nel mio settore succedeva un fatto di così grande scala. Il capitano Balocco fu tra le vittime, e cadde su una trincea nemica, che aveva conquistata. Appena colpito, disse ai suoi attendenti, feriti, ed ai suoi soldati vicini: « Me l'hanno fatta questa volta; coraggio, ragazzi! », e spirò senza più proferire parola. Povero giovane! E dire che l'avevo visto poche ore prima, pieno di vita e di ardire, e si era discorso del fratello, ufficiale degli alpini, e della famiglia. Ho in consegna la sua pistola, sottratta al nemico, e la consegnerò al suo reggimento, affinchè venga, col resto, restituita ai parenti. Ora qui tutto è tornato completamente tranquillo. Attendo solo le cose richieste, perchè il freddo c'è sempre e credo che di giornate calde non ne avremo più ».

Cuneo, 6

E' giunta alla famiglia la notizia della morte del giovane Pellegrino Battista fu Giuseppe, fante « mancia », del ... reggimento fanteria, apparentemente alla classe del 1890. Il Pellegrino già reduce dalla guerra libica, e decorato della medaglia d'argento al valor militare è il terzo della pittoresca frazione di S. Rocco Castagnaretta che, versa il sangue per la nobile causa. Il primo fu il soldato Busso Giuseppe, e il secondo Giordano Bartolomeo, caduti sull'Isonzo colpiti in fronte dal piombo nemico.

Alba, 6.

Nel severo dei gloriosi caduti concittadini albesi sono stati da commemorare il giovane Cesare Barberis, figlio di uno stimato e noto caponastro e già consigliere del Circolo al bese Umberto I, e Gaspare Crettini della borgata Ricca, alle famiglie dei quali inviamo condoglianze.

A Santo Stefano Belbo si ha la notizia della morte sul campo di guerra di Luigi Ravello e Oliva Alfino, entrambi soldati di fanteria.

Ovada, 6.

Giunge notizia della morte gloriosamente incontrata dal veneziano Oddone Stefano, che si era già distinto in vari combattimenti.

Anche il vicino Comune di Rocchetta Ligure ha già dato un largo contributo di caduti per la Patria e la libertà: Ceva Paolo, bersagliere; Ricci Antonio; Ottia Giovanni Batta e Barberis Marziale soldati di fanteria.

Casale Mont., 6.

Giunge notizia da Villadeati che in un recente combattimento sono caduti combattendo il soldato alpino Ernesto Damarco della frazione di Cadorna, ed il soldato di fanteria Federico Rocca, appartenente al Comune di Villadeati.

Novara, 6

E' pervenuta la notizia ufficiale della caduta sul campo dell'onore di due valorosi soldati valsesiani: M.o. Michele di Colma di Valduggia, appartenente agli alpini, e Moretti Federico, del ... alpini, di Mosia di Cravagliana. La dolorosa notizia venne comunicata ufficialmente alle rispettive e desolate famiglie.

Nelle altre Provincie

A Rovigo è giunta notizia della morte sul campo di battaglia del capitano cadigno Umberto Gennari, di 32 anni del... fanteria. Intelligente ed animoso si era distinto nella campagna libica ed ora si trovava da due mesi al fronte. Era fratello del noto maestro di scherma prof. Giuseppe. Una sua sorella residente a Venezia, era caduta nel disastro ferroviario del 19 marzo 1914.

E' giunta oggi alla famiglia a Carrara la notizia della morte avvenuta sul campo di battaglia del giovane studente Rodolfo Giromella di Andrea, di Carrara. Egli prese parte alle prime operazioni della nostra avanzata e sull'Isonzo restò ferito. Inviato a Carrara in licenza di convalescenza, fu accolto entusiasticamente dalla nostra cittadinanza, perchè era il primo ferito che arrivava a Carrara. Durante la convalescenza non nascondeva il suo fervido patriottismo e il grande nobile desiderio di ripartire per il fronte. Partì difatti un mese fa circa. La sua anima ardente, il suo valore lo spinsero fra i primi, ed in un assalto glorioso trovò una morte eroica.

Giunge a Cividale notizia del fronte che, in uno degli ultimi aspri combattimenti è caduto eroicamente un altro figlio dell'assennata di quel Comune, Francesco Barbiani, il ventenne Attilio, soldato nel... reggimento alpini. Colpito da una scheggia di granata al volto, — come già, or fa un mese, il fratello maggiore Francesco, soldato nello stesso reggimento, — egli fu portato la sera del 28 agosto u.s. in un ospedale da campo di Caporetto, dove si spense serenamente in seguito alle gravi ferite riportate.

Da Sassari apprendiamo che, combattendo eroicamente, mentre già ferito gravemente guidava all'assalto la sua compagnia per conquistare una trincea nemica è caduto il tenente Pietro Lado.

Ci telegrafano da Verona, che è giunta alla famiglia la notizia della morte del sottotenente degli alpini Mario Bezzecchi, figlio di un notissimo commerciante di quella città. Aveva 23 anni.

Al Municipio di Sulzano in provincia di Brescia il Comando del ... reggimento artiglieria da montagna ha dato partecipazione della morte dell'appuntato Berardelli Pietro. In seguito a ferite riportate combattendo arditamente.

A Treviso è giunta la triste notizia della morte avvenuta combattendo del sergente di fanteria Attilio Brusoni, della classe 1887, allievo ingegnere all'Università di Padova.

Mancato assassinio di una signora

Aosta, 6, notte.

L'operaio badilante Bertone Giovanni venticinquenne, oriundo dal Bergamasco, aveva la strana pretesa di amoreggiare colla ventenne signora Rosina moglie al rag. D'Hério Andrea agiato possidente di Chatillon. Le ripulse della signora accesero vieppiù i furori erotici del Bertone che meditò un truce vendetta.

Provvedutosi di un vecchio fucile in carica a pallettola e si pose in agguato nei pressi dell'abitazione di quella che turbava i suoi sogni. La signora Rosina uscì tardi a scendere nel giardino, lo spasimante la prese di mira e sparò. Il proiettile andò a colpire la vittima nella schiena, tra una scapola e l'altra. La povera donna gittò un grido disperato e cadde bagnata del proprio sangue che sgorgava a fiotti dalla ferita. Soccorsa ed adagiata in letto, ricevette le pronte cure del dottor Muzio; egli accertò che una lama di ferro del busto della signora aveva attutito la violenza del colpo e che il proiettile, di cui operò l'estrazione, non si era addentrato nell'interno del corpo nè offeso parti vitali.

Lo sparatore, compiuto il misfatto si era dato alla fuga; dei carabinieri della stazione di Chatillon lo rincorsero, gli diedero una caccia spietata. Ieri venne scovato in quel di Fenis; ridotto all'impotenza e solidamente ammanettato venne portato alla carcere di Chatillon. Al di lui ingresso al paese fu salutato da una triplice salve di fischi.

Crede d'aver ucciso l'amante e tenta di suicidarsi

Roma, 6, notte

Una tragedia si è svolta in una stanza dell'*Albergo Esquilino*. Si erano conosciuti tempo fa l'elettricista Mario Scuderoni, di anni 23, romano, e l'artista cinematografica Alba Frondini, di anni 19, da Bari. La giovane coppia era passata a Genova dove la signorina Alba aveva dato alla luce una bimba. Fra i due amanti sorsero dissidi, e la Frondini abbandonò l'elettricista, ritirandosi a Tarano, nel circondario di Perugia. Trascorsi parecchi mesi, in questi ultimi giorni, lo Scuderoni doveva essere sottoposto alla visita militare, essendo inscritto fra i riformati della leva del 1892. Prima di fare il suo dovere verso la Patria, volle informarsi a Tarano della condotta dell'amante. Fu informato che la Frondini aveva suscitato molte chiacchiere nel piccolo paese. Lo Scuderoni, recatosi a Tarano indusse la donna a seguirlo a Roma. Oggi, alle 13.30, i due amanti giunti a Roma, presero alloggio all'*Albergo Esquilino*. Fra i due si intavolò una discussione. Lo Scuderoni chiese spiegazioni alla donna. Improvvisamente lo Scuderoni, in un accesso di gelosia, estrasse una rivoltella di corta misura, e sparò due colpi contro la Frondini. I proiettili andarono a vuoto, ma la donna, spaventata cadde svenuta. Lo Scuderoni rivolse l'arma, ancora carica di quattro colpi, contro di se e si esplose una rivoltellata all'orecchio destro, ferendosi gravemente. L'agibocchio.

Nell'anniversario dell'incoronazione di Benedetto XV

Roma, 6, mattina.

La ricorrenza dell'anniversario dell'incoronazione di Benedetto XV non sarà oggi ricordata in modo ufficiale. Unico segno di festa in Vaticano sarà l'uniforme di gran gala che indosseranno i Corpi armati ed il programma musicale che il concerto della gendarmeria pontificia eseguirà dalle 10 alle 11 nel cortile di S. Damaso.

La celebrazione a Genova

Genova, 6, sera

Ricorrendo l'anniversario dell'incoronazione di Benedetto XV, stamane le Associazioni e le Organizzazioni cattoliche, la Curia arcivescovile, il Capitolo metropolitano e numerose personalità dell'aristocrazia e del mondo cattolico genovese inviarono all'illustre concittadino telegrammi di augurio. Nella cattedrale di S. Lorenzo è stata celebrata una funzione religiosa. Questa sera nelle varie sedi delle Associazioni cattoliche saranno tenute conferenze commemorative.

La situazione agricola in Francia

Parigi, 6, sera.

Ecco, secondo i dati ufficiali, la situazione agricola in Francia al 1° settembre: la prima quindicina di agosto è stata relativamente piovosa. La seconda è stata caratterizzata da tempo secco e caldo. Le condizioni atmosferiche sono state favorevoli al raccolto dei cereali la cui resa è tuttavia alquanto inferiore alla media. La qualità del grano è soddisfacente. Le piante sarchiate, benchè non abbiano potuto avere le cure di un completo trattamento, sono in buone condizioni, eccetto in alcune località ove soffrono la siccità: la raccolta delle patate sarà sensibilmente ridotta a causa dei danni prodotti dalle malattie crittogamiche; la situazione dei prati, sebbene manchino di acqua, è complessivamente buona; quella dei vigneti cattiva, tranne in Champagne, nella Borgogna e in alcune località del centro ove la produzione dà le migliori speranze. I pomi di sidro sono specialmente abbondanti.

Una tragedia d'amore a Sorrento

Il suicidio del conte Gaetani

e della figlia del Ministro dei Paesi Bassi

Napoli, 6, notte.

Giunge notizia da Sorrento di una orribile tragedia svoltasi ieri in uno dei più eleganti alberghi di quella villeggiatura. Il conte Goffredo Gaetani, giovane simpaticamente noto negli ambienti aristocratici romani, si è dato la morte insieme con una fanciulla. La cosa si sarebbe svolta così:

Il primo di settembre giunsero a Sorrento e presero alloggio in un « hôtel », la baronessa Wolderen Rengers, moglie del ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi presso il nostro Governo, e la sua figliola, una vaga e colta fanciulla di 20 anni. Il giorno 3 fu preannunziato da un telegramma che giungeva a Sorrento anche il conte Goffredo Gaetani dell'Aquila d'Aragona, che vestiva la uniforme di sottotenente degli alpini. Appena giunto, il conte si recava a far visita alle due signore. Poi, il giorno seguente, fu visto passeggiare insieme ad esse per la città, e ieri ancora sono stati visti di ritorno da una gita, tutti e tre insieme. Al pranzo, nulla di anormale nella condotta del giovane ha colpito alcuno. Dopo pranzo, il giovane e la fanciulla sono stati scorti nell'ampia terrazza dell'« hôtel » discorrere animatamente. Poco dopo la madre della fanciulla, non vedendola, si recava nella camera del Gaetani per chiederne notizia. Il giovane rispondeva di non saperne nulla. La povera signora, seguita dal personale dell'albergo, si diede allo più angosciose ricerche nei dintorni dell'« hôtel », ma invano; e poco dopo tornarono tutti nella camera del conte, che questa volta trovarono chiusa ed ilfunicata internamente. Fu bussato alla porta, ma nessuno rispose. Allora fu sfondata la porta, e uno spettacolo raccapricciante ha colpito tutti. Il conte Gaetani giaceva sul letto cadavere, colpito al cuore, e ai piedi del letto giaceva la fanciulla, anche essa fulminata da un colpo di rivoltella al cuore. Sopra la scrivania era un biglietto dei suicidi così concepito: « Non potendo vivere lontani l'uno dall'altro abbiamo ben deciso di morire. Preghiamo di essere sepolti insieme qui a Sorrento ». Il conte Gaetani, che era ammogliato con due figliuole, ma che viveva separato dalla moglie, era qui in licenza e doveva ripartire per il fronte fra pochi giorni. Egli aveva conosciuto a Roma la famiglia del ministro, e quivi aveva concepito il folle e fatale amore per la fanciulla, che doveva condurre entrambi alla tomba.

La Memoria ed il Cuore

All'alba del giorno dopo, Saltano era già accanto al tavolo di marmo, riflettendo sul dialogo che aveva avuto la sera precedente col duca di Borgogna.

Sulla sua guancia si era dilegnata l'impronta della cicatrice. Ma, l'odio contro Nevers non era punto scemato dal suo ritorno. Pregustava la gioia della vendetta.

— Finchè non avrò appieno il filandolo di quell'attraggio, sarò indegno di lavorare per espletare la Grande Opera. E, pertanto, sarà così prossimo a raggiungere lo scopo!... Gerarda!... Gerarda!

Dopo pochi istanti, Gerarda era al cospetto dello stregone, che le domandò:

— Ha bevuto il filtro?

— Sì... Volete ora ascoltarmi?

— Taci. Ti ho associato soltanto al lavoro per la ricerca della Grande Opera... Per tutt'altro... non ammetto neppure l'ombra di una discussione, e... meno che mai di una critica. Tu devi obbedire. A proposito... che dice Lorenza?

— Essa trama. Quando penserà in libertà Hardy de Pennevert, lo prediasi, che qualche grave sventura sarebbe piombata sul vostro capo...

— Che fa ella? — interruppe bruscamente lo stregone.

— Piange... Volete ora porre in libertà Lorenza d'Ambrun?... Peggio ancora. Dalla padella nella brace! Voi siete idiota, Maestro!

— Taci! maledetta befana! — urlò Saltano. — Sappi che quella, che io lancerò sull'Hotel St. Pol, non si chiama Lorenza d'Ambrun, bensì Vendetta.

Gerarda contemplò Saltano con una curiosità che incuteva spavento. Per un minuto quei due esseri restarono silenziosi, pari a due demoni, che complottino nel genere di sventura, che intendono scatenare.

Poi Saltano ridivenne l'uomo dall'aspetto raciano.

— Ora, Gerarda, poni queste fale nell'armadio. Ma, sta in guardia. Ve ne sono di gialle i cui vapori sono mortali!

— Oimè misere non mi toccano! — esclamò essa, con una orribile indifferenza. — I pericoli non mi incutono spavento. Sono convinta che quando andrò all'inferno voi mi raggiungerete ben presto. Ci rivedremo colà, Maestro!

Saltano, senza rispondere, salì una scala di legno, la quale conduceva ad una porta, chiusa con catenaccio. Egli l'aprì, ed entrò in una bella stanza, ornata di mobili eleganti, la quale era un'esatta copia della camera che Lorenza d'Ambrun occupava nella palazzina di Passavant.

(Continua).

GIOVANNI GILARDINI S. A.
SEDE IN TORINO
Capitale versato L. 4.000.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE
dell'Assemblea generale ordinaria e straordinaria

I signori Azionisti sono convocati per il giorno 30 settembre 1915, alle ore 15, presso la Sede sociale, Corso Regina Margherita, 16, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

ORDINE DEL GIORNO:
1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2.o Relazione dei Sindaci;
3.o Approvazione del Bilancio al 31 giugno 1915 e ripartizione utili;
4.o Rinnovazione al Collegio Sindacale;
5.o Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

In mancanza del numero legale, l'Assemblea s'intende convocata per il giorno 10 ottobre 1915, alle ore 15, nello stesso locale, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le Azioni alla Sede sociale, Corso Regina Margherita, N. 16, oppure presso la Banca Poglietti e Nasi, Piazza Solferino, 6, dal 15 al 25 settembre inclusivo, fra le ore 8-12 e 14-16 di ogni giorno non festivo.

Torino, 18 agosto 1915.

Il Presidente del Consiglio
BARONE PRALORMO.

Istituto GERMONIO
TORINO - Via Chieri, 19 - Telef. 48-59
Corso speciale classico accelerato per licenza liceale. Scuola ottobre-febbraio.

Hôtel France
TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1.
Pensione L. 7,5 — Chizione L. 2.—; Mezzatura - Piatto giornaliero Dozzer - Vino compreso. — Lagrimanti per colazioni L. 3.0.— Camere da L. 3 in più — Pensione con camera L. 12.0.

Collegio-Convitto San Giovanni Evangelista
DEI SALESIANI
con scuola elem., ginnasiale e normale parificate
Per elementari anche semiconvittori ed esterni. — Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina, 1, Torino - Telefono 9.38.

ISTITUTO MERRIUM in Horw, presso Lucerna (Svizzera) pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente il tedesco, il francese, l'inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla Direzione VILLA e TAMI.

Gioie - Oro - Perle - Solitaires
2. VIGLIANI, Via Cavour, 6 (ang. via Barbaroux), offre pronta compra e vendita Gioielli, Oro, Diamanti, Perle. — (Caso unico, serio e confidenziale).

MALATTIE PELLE VENEREE SIFILITICHE
Orario moderno. — Via San Quintino, 40, ore 13-15.

PRESERVATIVI
Uomo, Donna. Creazioni meravigliose. Catalogo ILLUSTRATO gratis, domandarlo in busta suggellata inviare francobollo 25 cent. Ufficio Novità Scientifiche, via Medina, 34, NAPOLI.

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUHL, corso Francia, 17, piano III. Orario delle visite: 10-12; 14-17, 18.30-20; giorni festivi 10-12.

VISITATE La Grande Esposizione MOBILI GIUSEPPE CELESTINO della Ditta in Via XX Settembre, 48-51, Torino, Telef. 11-72

Preziata Levatrice già assistente ospedale N. M., pensionati, ogni cura. Prezzi miti — RAFFO, via S. Secondo 15-14. Visite ore 9-12, 13-15. Collocamento neonati.

Stufe e Cucine AMERICANE, GAZ e PETROLIO Affitto e Vendo
GILETTI, corso Duca di Genova, 9.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Vale Lire 6 - Nuovo tubo L. 2.50 Franchi nei Depositi di "Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie.
Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi con contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Cronaca Cittadina

Il passaggio del generalissimo Joffre per la nostra città

La notizia della visita del generalissimo Joffre al Re ed al generale Cadorna era venuta subito a nostra conoscenza, ma mercoledì sera la censura non ci consentì alcuna pubblicazione in proposito.

L'arrivo

Joffre era giunto alle 12,30 di venerdì, in forma privatissima, con treno speciale. Era accompagnato da quattro ufficiali del suo Stato Maggiore. Il Generalissimo indossava l'uniforme militare ed aveva floridissimo aspetto. Già la sera precedente era arrivato da Milano il sotto-capo del nostro Stato Maggiore, tenente-generale Porro, il quale venerdì mattina partì alla volta di Modane, per recarsi ad incontrare al confine il comandante supremo dell'esercito francese. Anche il generale Porro era accompagnato da alcuni ufficiali di Stato Maggiore.

L'incontro fu cordialissimo. Il Generalissimo francese mostrò di rivedere il generale Porro con vivissimo piacere, e durante il viaggio di ritorno a Torino i due alti ufficiali conversarono continuamente in un vagone riservato. Alla stazione di Porta Nuova era già stata preparata una locomotiva.

In pochi minuti anzi fu attaccata al convoglio giunto da Modane, ed alle 12,45 preciso il treno speciale potè proseguire per la linea di Milano, diretto al fronte.

Pochissime persone avevano appreso la notizia dell'arrivo del Generalissimo, e solamente incuriosite davanti al treno. Quando fu dato l'ordine di partenza, gli astanti si tolsero il cappello, salutando; alcuni ufficiali, che si trovavano in stazione, si misero in posizione di *attenti* ed il Generalissimo francese salutò anch'egli, portando la mano al berretto.

Il ritorno

Joffre è passato nuovamente da Torino, in viaggio di ritorno dal fronte, ieri alle ore 15,40. L'Autorità di Polizia aveva preso qualche provvedimento per evitare qualsiasi affollamento di viaggiatori durante la sosta del treno nella nostra stazione. Il convoglio speciale, composto di quattro vagoni-salone e di una carrozza-ristorante giunse in perfetto orario. Era scortato dall'ispettore ferroviario capitano Savatione. Gli ufficiali che accompagnavano il Generalissimo indossavano tutti la piccola uniforme e portavano le decorazioni della Corona d'Italia e dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro conferite dal Re. Essi scesero per qualche minuto, mentre Joffre, vestito dell'uniforme nera senza decorazioni, se ne stava tranquillo nel suo « salon ». Sul marciapiede si raccolse in breve una piccola folla di curiosi, quasi tutti impiegati e ferrovieri di servizio. Del Comando Militare di stazione c'erano il maggiore Sabatini ed il capitano Bersani, il capitano Pallanzona dei Carabinieri, il tenente Formica ed il cav. Ciambrone dell'Ufficio di Pubblica Sicurezza di Porta Nuova. Fu notato pure il Comandante del Corpo d'Armata, generale Rogier, il quale era in abito borghese.

Un alto ufficiale del seguito, saputo che la notizia della visita del Generalissimo era stata data dalla *Stampa* del pomeriggio, domandò il giornale e lo portò a Joffre, rammostrandogliela.

Il treno sostò in stazione per venti minuti, il tempo necessario per le manovre di macchina. Pochi istanti prima della partenza vi fu uno scambio di cordiali saluti tra gli ufficiali italiani e francesi e un nostro capitano di Cavalleria che viaggiava come scorta, prese congedo dal Generalissimo, il quale gli strinse calorosamente la mano. Quando il convoglio si mosse Joffre si levò in piedi e, sorridendo, salutò la folla che lo applaudiva.

Associazione Conduttori Fondi

Nell'ultima assemblea generale, l'Associazione Conduttori di fondi prendeva, fra le altre, queste importanti deliberazioni:

« 1° In base al prezzo delle provvigioni fisso, che è quest'anno in media di L. 100 per tonn (Mg. 98,32), il prezzo minimo di vendita del latte ai rivenditori, a grosse partite, viene fissato in L. 0,85 caduno Litro, con aumento per le partite medie e piccole;

« 2° In merito all'incetta bovini per l'Esercito, si incarica la Presidenza di insistere presso le Autorità competenti perchè si uniformino al concetto primitivo fondamentale che istituiva la Commissioni Provinciali per l'incetta stessa, nel senso di dare facoltà alle medesime di tener conto nello stabilire il valore del bestiame non solo del prezzo che viene fissato dalla Commissione Centrale, ma anche e specialmente delle medie correnti sui mercati locali affinchè l'incetta stessa non si converta in una vera e propria spogliazione degli agricoltori ».

La Tramvia Occidentale e l'opera instancabile

La locale Sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani ci manda il seguente comunicato:

« Non soltanto tra il personale dipendente dalla Società Belga, si riscontrano vive lagnanze per la parziale mancata applicazione del regolamento già approvato cinque mesi fa; ma anche tra il personale della Tramvia Occidentale. Quanto infatti, senza alcun giustificato motivo, si sono credute in facoltà di non pagare al personale gli arretrati loro spettanti con decorrenza 1 gennaio 1915. Si tratta di denaro che per legge la Società Tramviaria deve pagare, e non si comprende la ragione del rifiuto, tanto più se si considera che questa Azienda è floridissima per l'elevato profitto che realizza. Il personale interessato e la Sezione del Sindacato Ferrovieri Italiani, si augurano che la Direzione di detta Tramvia, compiendo il proprio dovere, tagli corto ed ogni ulteriore protesta del personale ».

Il memoriale degli industriali nella vertenza con le tessitrici

Il movimento odierno delle tessitrici di lana in Torino trae origine dal proposito della Federazione Nazionale Operai Tessili, di ottenere il pareggio delle tariffe tra tutti i centri industriali, senza tener conto alcuno delle diversità di condizioni da centro a centro, mentre invece è noto, per citare un esempio, che a Torino per la maestranza maschile, in causa della concorrenza delle industrie automobilistiche, si devono naturalmente pagare mercedi più elevate, che non in tutti gli altri luoghi.

Così si tenta il Memoriale che il Gruppo industriale ha presentato, perchè i rappresentanti delle operaie potessero confutarlo. E prosegue:

Basterebbe questo fatto a dimostrare la pratica ingiustizia di alla teoria, che, se trionfasse, segnerebbe l'impossibilità di stare in concorrenza e la rovina dei centri che si trovano in condizioni inferiori.

Gli industriali torinesi si permettono di riassumere le ragioni che li costringono, loro malgrado, a interrompere le trattative di fronte alla intransigenza assoluta della Federazione operai tessili nell'imporre una tariffa che era impossibile accettare così per la sostanza come per la forma della tariffa stessa.

Occorre in primo luogo considerare il differente valore della maestranze di Biella e di Torino. L'industria laniera biellese antica di una lunghissima serie di anni, ha una maestranza provetta e specializzata. A Torino l'industria sorta da poco tempo e sviluppatasi rapidamente, ha trovato vere tessitrici in numero insufficiente, e quindi ha dovuto adattare l'industria alla natura della piazza, e cioè al bisogno di impiegare in gran parte maestranza meno stabile.

Ha dovuto cioè affidare a numerosi assistenti le operazioni di maggiore concetto onde rendere quanto possibile facile il lavoro delle tessitrici e rapido l'apprendissagio.

Si ha perciò una spesa più che doppia di sotto-capi e di apprendissaggio ed un rendimento del telaio molto inferiore: ben inteso a parità di batterie dei telai, mentre invece la tessitrice trae naturale vantaggio dall'aiuto degli assistenti.

Le tessitrici di Torino, oltre all'avere tutti i telai moderni, rapidi e muniti di compi-trama hanno il vantaggio che il passamento della lucia è interamente a carico dell'industriale e che sono servite della trama a telaio.

Inoltre le tariffe di Torino, assai più dettagliate, comprendono, tra gli altri, i seguenti aumenti:

Un centesimo ogni mille colpi per i pezzi-coli inferiori ai 50 m.;

Da uno a due centesimi per i tessuti che danno aver minor numero di colpi per metro;

Un centesimo per i tessuti che hanno un numero di lane superiore al normale;

Un centesimo per i tessuti con più di quattro navette: aumenti tutti che in vista delle circostanza sopradette, rendono all'atto pratico meno sensibile la differenza delle mercedi.

Nel fatto, le tessitrici provenienti dal biellese possono attestare che esse guadagnano a Biella quasi ugualmente che a Torino: ciò che risulta dal resto pure dai loro libretti di paga, che gli industriali possono fornire.

Devesi infine tener conto che il confronto si è istituito con quelle mercedi che toccano le più alte cime, ma che in realtà è maggior numero delle tessitrici lanieri ha salari inferiori a quelli di Torino. Ricordiamo il Veneto, che pure novera i più importanti Lanifici; la Toscana, la Lombardia, il Sud d'Italia e le molte fabbriche sparse per varie regioni d'Italia, alcune delle quali ragguardevolissime.

In media le tessitrici di lana di Torino percepiscono oggi una mercede di L. 0,300 all'ora colla tariffa di cent. 10. Nel computo sono comprese le mercedi delle apprendiste giovinette di 15-16 anni, che hanno avuto il telaio dopo 15 giorni di apprendissaggio, o tessitrici di cotoni che per il solo fatto di essere entrate in un Lanificio si sono viste di colpo il salario aumentato del 50 %. Le operaie provette percepiscono notevolmente di più, superando anche le 4 lire al giorno. *Si trova quindi nella maestranza femminile torinese che ha i salari più elevati, con un lavoro non gravoriscio, ma assicurato tutto l'anno.*

Gli industriali si permettono ancora di enumerare alcune circostanze delle quali è pure equo tener conto:

1° A Biella è possibile la lavorazione notturna, ciò che quasi *raddoppia la produzione e riduce a metà le spese generali*. A quanto sembra, la tariffa notturna è uguale a quella diurna, e ciò apporta pure qualche

2° Non maggiori sono le spese di impianto a Torino (basti ricordare i terreni e le imposte). Pure non enumerando le minori, come forze motrici, fabbricati e simili, che sommate fanno qualche migliaio di lire, basti ricordare che per l'imposta fondiaria, di cui tutti conoscono l'aliquota. Il Shed industriale è calcolato a Torino in ragione di L. 3,50, mentre a Biella è calcolato L. 1,50. Il reddito del telaio è calcolato a Torino L. 150, più che nel Biellese, ecc.

3° L'acqua per uso industriale rappresenta a Torino una spesa che a Biella non esiste, e ciò in causa della durezza delle acque del sottosuolo, ed è questa una spesa di molte migliaia di lire, alla quale si potrebbe pure aggiungere l'acqua per forza motrice, che rappresenta una grande ricchezza del Biellese di cui Torino è priva.

4° Le mercedi della maestranza maschile sono molto più elevate. Ma sopratutto chi non comprende l'enorme differenza fra l'industria biellese *semi amicale* ammortizzata in un paese dove maestranza, capi, industrie accessorie, negozi, officine, tutto è organizzato allo scopo, e l'industria torinese che sia appena faticosamente formandosi in un centro ben lontano dall'essere organizzato e *costretta a dipendere per troppe cose da Biella?*

Per quanto riguarda la produzione dei panni militari, è notorio che la grande maggioranza delle Fabbriche torinesi non è attrezzata per la produzione di questo panno militare, essendo sorta con scopi sostanzialmente diversi e più precisamente per lavori pettinati fini. Gli industriali dovettero per forza delle cose e per ubbidire alla domanda governativa, adattare frettolosamente le proprie industrie ad una lavorazione completamente diversa da quella per cui erano sorte.

Non solo si sono dovute fare forti spese per improvvisare impianti, ma si deve far compiere fuori dello Stabilimento, a Torino e fuori di Torino, un numero importante di operazioni, fra cui basterebbe ricordare la follatura, pagata cogli stessi prezzi elevati che tutti sanno.

Gli industriali si trovano perciò, per quanto riguarda le spese di produzione del panno militare, in condizioni di evidente forte inferiorità rispetto alle fabbriche biellesi, provviste ampiamente di utensili, di filature di cardato, ecc. ed esercenti in loro industria in una zona dotata di una forte organizzazione industriale speciale per tali lavori.

Come conseguenza, gli industriali di Torino sono lontani dall'avere quel margine di beneficio che tutti riconoscono ogni all'industria, senza potrebbero sempre dimostrare.

Poichè gli aumenti di tariffa richiesti non riguardano solo il momento odierno, ma dovrebbero poi essere mantenuti anche a guerra finita, è pure necessario ricordarsi in quale crisi si dibatteva l'industria laniera torinese prima della guerra, ed in quali condizioni di concorrenza già difficile essa si trovi normalmente.

Non è quindi giusto che essa debba ancora sopportare le proprie condizioni ponendo a rischio la propria esistenza futura, mentre già paga alle tessitrici un salario che è ampiamente rimunerativo ed il maggiore fra quanti pagati alle maestranze femminili di Torino.

Tanto meno poi è possibile intendersi quando si pretende senza discussione un aumento di tariffa dal 10 all'80 %.

Vedremo le operaie, moderando le loro domande di mercedi sul terreno della realtà, e troveranno gli industriali disposti a trattare colle migliori intenzioni conciliative.

Firmati: *Colongo Oreste - Giordano Filippo - Lacistre e Sodetti - Piacenza Fratelli - Richetti e Fantone - Tallia Fratelli - Tedeschi e Giudici.*

***

Nel pomeriggio di ieri i rappresentanti delle scioperanti e degli stabilimenti di tessitura hanno tenuto una riunione in Municipio per discutere appunto sul memoriale degli industriali e addivenire possibilmente ad un accordo. Il convegno si protrasse fino a sera senza alcuna decisione, non essendosi smorzata la discussione.

Un'altra riunione avrà luogo domani, mercoledì, sempre in Municipio, sotto gli auspici dell'Ufficio del Lavoro.

"Lana, lana, lana!,,

Deve essere questo il motto prediletto da tutte le donne d'Italia. Bisogna mandare al fronte, tutti i giorni, migliaia di indumenti di lana (calze, guanti, maglioni, mutande) perchè in certi bivacchi alpini l'inverno è già incominciato, perchè — come ha annunziato il generalissimo Cadorna — la neve fresca imbianca già la giogaia del Tonale e dei Cordevole e i nostri bravi soldati combattono e vincono da oltre una settimana sotto un cielo polare.

Al Comitato di preparazione ferve la preparazione e la raccolta di tutti gli indumenti (dalle pellicce ai calzerotti, dalle mutande di lana alle flanelle soffici) e ieri, recandoci nei locali della Galleria Subalpina, abbiamo appreso che tutti i giorni partono per il fronte pesantissimi colli di maglierie che vengono sollecitamente distribuite alla truppe dislocate nei posti più alti e più inospiti del vasto fronte. Ma la lana occorre sempre in maggior abbondanza: bisogna trovarne in quantità enorme: bisogna che la creazione degli oggetti d'uso più urgente (calze, guanti e maglioni) sia intensificata.

Per questo il Comitato continua la sua santa propaganda e la rende più geniale e simpatica chiamando a parteciparvi, con la sua arte facile e semplice, un giovane pittore, G. Micheletti, un allievo del Grosso che, se sarà paziente e studioso nella sua fatica, potrà fare una bella carriera. Questo giovane artista ha improvvisato, mentre attende la chiamata alle armi, quattro quadri ispirati dalla guerra: due di carattere pienamente veristico e due ispirati a una visione di carità gentile e di pietosa bontà. Da tutti i quadri (meglio che quadri si possono chiamare pannelli decorativi) si diffonde un senso di poesia eroica: possono incitare a dare l'obolo, la fatica, l'opera per chi combatte tra le balze nevose e per chi vigila nelle trincee alpine. Ecco l'alpino chiuso in una specie di armatura — un mantello e un maglione grigi — alto sulla vetta d'una montagna. Un po' curvo in avanti, guarda, nella stellata e gelida chiarità notturna, se dalle montagne vicine, muovano, in insidie, i nemici: ecco un bivacco notturno, in una trincea: è una bella adunazione di giovani soldati, con le faccie magre e fiere illuminate dalla brace: ecco un angelo che protegge il ferito, alzandolo dentro i tre ferri della sua barella; ecco, ancora, una visione di morte e di gloria: un alpino presa sulla schiena di un fratello caduto che il genio della patria, in una luce diffusa, solleva verso il cielo e nello gloria dell'immortalità.

Queste opere d'arte, nella loro modestia e nella loro semplicità, potranno essere magnifici richiami al dovere più urgente. Il Comitato di preparazione li esporrà in pubblico: poi diventeranno i premi di una lotteria il cui provento sarà destinato all'acquisto di lana e di pellicce. Così ancora una volta la bellezza e l'arte vengono sfruttate, mirabilmente, a fini pietosi. Così, ancora una volta, in tanto mugnagare di bontà e di gentilezza, l'arte, questa immortale virtù italica, serve a esaltare il valore dei nostri soldati e a incitare coloro che non combattono a essere degni di tanti sacrifizi e di tanta abnegazione valorosa.

Le iscrizioni all'Istituto di Studi Commerciali

Sono aperte presso il R. Istituto Superiore di Studi Commerciali di Torino le iscrizioni per l'anno scolastico 1915-1916. Gli esami della sessione autunnale avranno luogo nel prossimo ottobre, secondo l'orario che verrà pubblicato.

Seguendo la Cronaca

Il nome di Maria

sarà domenica prossima occasione a festeggiamenti gentili in un'infinità di case, a offerte di doni eleganti e graditi. Quale dono più elegante e più gradito, per una signora o per una signorina, di una bellissima camicetta? E, dicendo « bellissima » si pensa subito alla *Merveilleuse* di G. Torioneso, via Garibaldi, 38 (con succursale in via Andrea Doria, 5), dove le novità autunnali permettono una scelta di primo ordine e presentano modelli nuovissimi, di grande buon gusto e di pochissimo costo. Inoltre notevoli ribassi vennero praticati sui prezzi degli articoli « fine stagione ».

I Divertimenti

Il bacio della Bertini in una scena di seduzione

Ieri il pubblico, che ha preso d'assalto il *Cinema Ambrosio*, ha decretato il pieno successo a « *Diana l'affascinatrice* » della *Caesar Film*. L'intreccio drammatico di questo appassionante lavoro e l'esecuzione, più ancora che signorile, principesca, che ne ha fatto la grande Casa di Roma, sono degno sfondo ad una delle più complesse e ammirevoli interpretazioni da parte di *Francesca Bertini*. Figura dominante nel dramma, ma vi campeggia da prima come una grande avventuriera dello spionaggio, e penetrismo con lei tra le quinte e nelle alcove, dove quella terribile arma segreta delle nazioni si svela. L'astuzia femminile subito si sprona e inizia l'opera di fascino e di conquista. Il giovane e fiero marinaio straniero è colpito e attratto, ed in una scena superba di squisito e di desiderio il bacio voluttuoso dell'*affascinatrice* lo avvince. Ma il bacio che doveva perdere un leale e valoroso soldato, forma invece la felicità di entrambi.

Da oggi al *Cinema Ambrosio* s'iniziano le repliche di questa splendida produzione.

I Milanesi tutti

ammireranno « *Alla Balonetta* », episodi della guerra redentrice. Prossimamente a Torino

L'amico

Carla Adele Mattalini, d'anni 23, abitante in via Viotti, N. 7, ieri nella sua abitazione ricevette la visita del suo amico Angelo Longhi. Tra i due nacque ben presto, per i soliti futili motivi, una questione, che finì colle peggio per la Mattalini, la quale ricevette alcuni ceffoni e pugni, riportando escoriazioni alla faccia.

La Mattalini ricorse all'opera del dottor Quarello, all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicata e giudicata guaribile in sei giorni.

Il Commissariato Municipale amplifica la sua sede

Sorto unitamente, in un angusto cantuccio nella Stazione di Porta Nuova, il Commissariato Municipale mano a mano che andò svolgendo la sua efficace e giustamente apprezzata opera nel campo dell'assistenza civile si trovò in difficoltà per quanto riflette il limitato ambiente in cui ebbe sede e che era divenuto causa di inceppamento ad un largo e proficuo lavoro, richiesto del resto dallo sviluppo in breve raggiunto dalla felice istituzione e dall'accresciuto, diuturno affollarsi di persone che ad esso accedono per la molteplicità dei compiti ai quali il Commissariato Municipale è chiamato a provvedere.

Imposta così come indispensabile l'ampliamento della Sede, il Commissariato Municipale trovò nel Comando della Legione dei carabinieri, che occupa un locale alla medesima attiguo, e quello delle guardie civiche, che ha l'uso a P. N. di altro locale, la migliore disposizione pel cambio degli ambienti in modo da lasciare alla nuova istituzione una più ragione disponibilità di locali trovando pienamente favorevole l'Amministrazione delle Ferrovie di Stato la quale ha, per quanto la riguardava, aderito quello che era del Commissariato Municipale il più vasto desiderio, di essere cioè sempre in grado di accogliere nella sua sede in sempre maggior folla che ad essa accorre.

Per evitare inganni agli agricoltori

La Commissione Incetta Bovini presso il Corpo d'Armata di Torino, è venuta a conoscenza che individui male intenzionati, specialmente per membri delle Commissioni Provinciali operano sempre collettivamente, che esse sono ognora accompagnate da ufficiali in divisa, che quando accedono ai singoli poderi non asportano gli animali, ma provvedono soltanto alla prestazione ed al marchio dei capi prescelti.

Gli acquisti avvengono invece successivamente, per mezzo di adunate a giorno fisso e diretta verrà trasmessa a mezzo delle Autorità comunali.

Cosa di barabba

Il venditore ambulante Corriani Luigi, abitante in via Belleidi, N. 17, fece denunzia che verso le ore 2 della scorsa notte, mentre passava all'angolo di via Santa Chiara e di corso Valdocco, venne insultato a parole e poscia percosso da sconosciuti. Ad impresa compiuta, il Corriani rilevò che gli mancava una catena d'oro; e quindi dubita di essere stato derubato dagli stessi percuotitori. E da fatti però che nelle tasche egli teneva anche tre orologi e del denaro, che non gli furono tolti.

— Sulla strada fra Cambiano e Poirino, in regione Marocco, una comitiva di giovanotti in bicicletta assalirono e percossero, senza motivo, due altri ciclisti che percorrevano le stradale, di ritorno da una gita. Uno dei percossi, che è il calzolaio Barbotto Cesare di Giovanni, d'anni 20, abitante in via Bellini, N. 9, si recò oggi al San Giovanni, il dottore Achilla riscontrò che era sofferente per una frattura al naso, guaribile in 15 giorni.

La disgrazia di una commessa

La diciottenne Milanesi Anita, commessa nel negozio del signor Bava Angelo, in via Monferrato, N. 4, scivolò e cadde al suolo in modo da riportare la frattura di un avambraccio. Accompagnata al San Giovanni, ebbe le cure del dottor Cacciola, che la giudicò guaribile in 30 giorni.

La morte di uno sconosciuto al S. Giovanni

La sera del 4 corrente le guardie della squadra mobile accompagnarono alla Questura centrale uno sconosciuto dell'apparente età di 55-60 anni, poveramente vestito, di media statura, tarchiato, bruno, con baffi e capelli brizzolati. Il poveretto era gravemente infermo per bronco polmonite, e venne ricoverato. Nonostante le cure mediche, egli è morto la scorsa notte senza poter nemmeno rivelare il suo nome, dignosachè si ignora chi egli sia.

Incendio

Nella bottega del calzolaio Cromo Giovanni, in corso Ponte Mosca, N. 53, per causa finora sconosciuta si manifestò il fuoco. Accorsero certo Pellissero Giuseppe, abitante nella stessa casa, con un forte spintone riuscì ad aprire la porta, e s'introdusse nel locale, ove, avendo trovato una figlia del calzolaio completamente che dormiva e che correva pericolo di asfissia per il denso fumo accumulatosi nell'ambiente, a braccia la portò all'aperto, poscia non alcune secchie d'acqua spente l'incendio, che si era applicato ed distrutto ed aveva danneggiato una macchina da cucire ed altri utensili causando un danno approssimativo di un centinaio di lire, coperto però da assicurazione.

I ladri

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Mondiglio Giacomo fu Lorenzo, abitante in via Belvedere, N. 28, e vi rubarono una cassetta di legno contenente L. 336, importo delle pigioni dello stabile da lui riscosse.

— Altri ignoti scassinarono la porta dell'abitazione di Marsaglia Giovanni, in via Franco Bonelli, e vi rubarono una catena d'oro, con ciondolo a sterlina e un orologio d'argento del valore di L. 100.

I brutti incontri

Il dott. Quarello del San Giovanni prestò la scorsa notte le sue cure a certo Gallo Michele, d'anni 50, il quale era sofferente per un'abrasione alla fronte prodotta da percosse che disse ricevute in via Nizza da sconosciuti.

— Lo stesso sanitario medicò poco dopo l'ambulato Aprile Luigi, d'anni 47, abitante in via Saluzzo, N. 71, sofferente pure per una ferita lacero-contusa al naso prodotta da una bastonata che disse ricevuta in corso Vittorio Emanuele da uno sconosciuto. Venne giudicato guaribile in dieci giorni.

Caduto dal fienile

Il contadino Giovanni Zeppegno, d'anni 70, abitante nella vicina Gassino, salì ieri verso mezzogiorno nel suo fienile, ma, per aver messo un piede in fallo, cadde al suolo dall'altezza di circa tre metri, producendosi la frattura del gomito destro.

Dopo una prima medicazione fu trasportato al nostro Ospedale Maggiore dove ricevette le cure del caso dal professore De Bernardi, che lo giudicò guaribile in 60 giorni.

Stato Civile di Torino

6 settembre 1915.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Alaimo Giuseppe con Balbori Caterina — Bellugi Pellegrino con Gaudione Teresa — Bosesco Giuseppe con Gallo Virginia — Chiappa Giuseppe con Giuliani Maria — Guasco Vicente Ettore con Peluzzi Angelo — Voglia Pietro con Gulone Cappellina.

MORTI: Scurto Natalina n. Asti, d'anni 25, di Livorno Piemonte, casalinga, via Sesia, 24.

Drago Maria, d'anni 41, di Tollegno, casalinga.

Peyrani Stefanina n. Bussolino, d'anni 63, di Torino, sposata, via Carlo Alberto, 2.

Serafini Petronilla ved. Uberti, d'anni 80, di Cuorgnè, agiata, via Carmine, 4.

Penni Riccardo, d'anni 36, di Mantova, maestro di musica.

Bertramo Maria ved. Gasagneri, d'anni 85, di Airasca, casalinga, corso Principe Oddone, 36.

Bella Francesco, d'anni 71, di Venaria Reale, fabbricatore, via Nizza, 8.

Bersini Antonio, d'anni 26, di Quinto, soldato.

Bertini Giovanni, d'anni 30, di Torino, ferraio.

Fiorentini Giuseppe, d'anni 23, di Quero (Belluno), soldato.

Bayma Caterina, d'anni 22, di Sale, operaia.

Aldini Felice, d'anni 13, di Torino, scolaro, via Parma, 61.

Becco Angela nata Maria, d'anni 61, di Piverone, ved. Gasiglio Cornelio, d'anni 80, di Torino, decoratore.

Valfierno Francesco, d'anni 54, di Valdurmasche, capitano.

Più 3 minori d'anni uno.

Totale complessivo 35, di cui 4 domiciliati, 9 negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 8.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia comica Richetti-Zucchini. Ore 21: *Le pillole d'Ercole*, commedia di Bonacquisto e Bulfaudi. — Ingresso L. 0,50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operetta « Italianissima », direttore G. Vanzulli). *I mobilieri di convento*, di Varney (atto 1.o e 2.o). *Al confine*, episodio di Pinchetti, musica di P. Sanoli (interessante). — Ingresso L. 0,50.

TEATRO TORINESE — Compagnia Cooperativa. Il Rigoletto, opera in 4 atti di G. Verdi.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casalegno). — Ore 20,45: *Barace e Surdella*, rivista in 2 quadri di Testa e Mariani. — Parcè del '20, rivista.

CIRCO RISINI — Ore 21: Rappresentazione con pantomima: *Sogno di Mamma Italia*.

CINEMA SPLENDOR — *Settembre della guerra* N. 27). — *Amor di tedro*, dramma in 4 atti. (Caesar film).

VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà. MEDIANA (Gall. Natta). PARIETA' dalle 16 alle 23 RESTAURANT DU PARC — Concerto Rumeno - Stasera - Bigliardi n. e franc. - Boccette - Estaminet

SOCIETÀ TORINESE

per la costruzione ed esercizio delle case già Servetto e C.

Operazioni del 6 Settembre 1915.

	Conti	Cgr.	
Operazioni	Conti 15	Cgr.	1333,08
Trams	» —	»	—,—
Gregge	» 50	»	800,8
Affitti diversi	» 8	»	972,10
	Totale Conti 23	Cgr.	3106,90
Fondo passato	» —	»	—,—
Lavori passati	» —	»	—,—
	Totale Conti 23	Cgr.	3106,90

Mercato del bestiame

TORINO, dal 30 Agosto al 5 settembre 1915.

Bovini, suddivisi a quantità nel bestiame arrivato — Grossi 210 — Vitelli 843 — Buoi — — Manzi in quattro denti — Manzi in due denti — Maggie e magre 39 — Tori 75 — Vacche 11 — Sulle 147 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 967.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per quinto — Bianchi da L. 97,84 a 99,50 — Vitelli da 15.— a 16.— — Buoi e manzi da 13,50 a 15,50 — Tori da 12.— a 13.— — Maggie e magre, lavori da 10.— a 12.— — Vacche e sterili in genere da 8.— a 10.— — Sulle da 12.— a 13.— — Montoni, pecore e capre da — a — — Agnelli da —,— a —,— — Capretti da — a —.

Prezzo del bestiame macellato per quinto — Bianchi L. 98,55 — Vitelli 17,25 — Buoi 13,50 — Tori 13.— — Maggie 12.— — Boriani 10,— — Manzi 14,95 — Montoni —,— — Agnelli —,— — Capretti —,—.

Spesa, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Bianchi 196 — Vitelli 700 — Buoi — — Manzi in quattro denti — Manzi in due denti — Maggie e magre 28 — Tori 25 — Vacche 150 — Sulle — — Sulle 299 — Capre — — Montoni e pecore 653 — Agnelli 34 — Capretti — — Equini 31 — Totale capi 2011.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di agosto — Buoi e manzi 116 — Tori 56 — Vacche 727 — Torelli e maggie 806 — Bianchi 698 — Vitelli 3499 — Sulle 71 — Sulle 1057 — Montoni, capre e pecore 1803 — Agnelli e capretti 287 — Equini 45 — Totale capi 7960.

Nel mese di agosto 1914 si macellarono capi 7478.

Animali macellati nel comune nel mese di agosto — Bianchi 10 — Vitelli 96 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Maggie — — Sulle 4 — Vitelli — — Equini — — Totale capi 71.

Nel mese di agosto 1914 si macellarono capi 103.

Media dei Cambi

Roma, 6 — I Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Medie cambi secondo le comunicazioni della piazza indicate con Decreto ministeriale 1° settembre 1914 occorse il 4 per il 7 Settembre 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	102,46	102,80	Kow-York	6,07	6,08
Londra	28,05	28,07	Buenos Ayres	2,82	2,85
Berlino	—	—	Svizzera	126,69	126,76
Vienna	—	—	Cambio ora	113,50	113,60

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 7 Settembre: — Francia 102,46 — Londra 28,05 — Germania — — Austria — — Corona — — Svizzera — — Belgio 87,29 — Peso oro 2,84 — Lire oro 113,60 — Franchi carta 126,30 1/2.

Domenica sera, dopo lunga malattia, cessava di vivere la Signora

STEFANINA PEYRANI BUSSOLINO

Il marito GIOVANNI PEYRANI, Consigliere di Cassazione, desolato, ne dà il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo la mattina del giorno 7 corrente, alle ore 9, partendo da via Carlo Alberto, N. 2.

Si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Genta)

Domenica, 5 settembre, in Cavaglià Biellese è morto il

Prof. Barbisio Confucio Annibale

Insegnante nel Regio Ginnasio di Alessandria

La famiglia BARBISIO, addoloratissima ne dà l'annunzio.

I funerali seguiranno in Cavaglià martedì, alle ore 10 12236

Oggi, alle ore 11, spirava serenamente in

On. Comm. GIOVANNI SERRALUNGA

d'anni 72

Angosciati, ne danno il triste annunzio: la moglie COSTANZA SERRALUNGA BORELLO, i figli PIERINO, GIUSEPPE colla moglie ELSA HALENKE e figlio EUGENIO, ROBERTO, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Biella mercoledì, 8 corr., alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'estinto, e quindi la cara salma verrà trasportata ad Orbassano per essere tumulata nel sepolcreto della famiglia.

Per disposizione espressa del defunto si prega di non inviare fiori e non pronunciare discorsi.

Non si mandano partecipazioni personali.

Biella, 6 settembre 1915. (600 B.

La Ditta PIETRO SERRALUNGA ha il dolore di annunciare la irreparabile perdita del suo titolare

Commendatore

GIOVANNI BATTISTA SERRALUNGA

avvenuta oggi, alle ore 11.

Biella, 6 settembre 1915. (600 B.

Stamane, dopo breve e penosa malattia, munito dei conforti di nostra Santa Religione, rendeva la sua nobile anima a Dio il

Cav. Uff. DOMENICO LAMBERTI

di anni 71

Ne danno il triste annunzio, con l'animo straziato: la consorte TERESA ROSSI - i figli ROSA col marito GIUSEPPE TENAGLIA e figli - Ing. STEFANO con la consorte ROSMUNDA DE BERNOCHI e figlie - PIETRO - EMILIA col marito Ing. SEVERINO PEDEMONTE e figli - i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 8 corrente, alle ore 8.30.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Millesimo, 6 settembre 1915. (600 B.

Sabato, dopo lunghissima e penosa malattia, spirava a Cuneo, il

Cav. CARLO LE BOEUF

d'anni 68

La sorella ADELE col marito FILIPPO BARDELSTEIN, la nipote ANGELINA col marito ALESSANDRO BARDELSTEIN e nipotine ADELE ed EMILIA BARDELSTEIN, i cugini DE MEDICI e BORNE, con l'animo straziato ne danno il triste annunzio.

La cara salma verrà trasportata a Ciriè, ove avranno luogo i funerali, alle ore 15 di mercoledì, 7 corrente.

Per desiderio del caro Estinto si prega di non inviare fiori.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte al mesto corteo. 12239

La Società in accomandita Cartiere L. DE MEDICI & C., in Ciriè, ha il dolore d'annunciare la perdita del suo ex-Gerente

Cav. CARLO LE BOEUF

avvenuta dopo lunga malattia in Cuneo, il 5 corrente.

I funerali avranno luogo in Ciriè il 7 corr., alle ore 15. 12247

PARTENZE DA GENOVA PER LE AMERICHE

Sud America Express

Servizio settimanale celerissimo di lusso da GENOVA per BUENOS AIRES toccando: RIO JANEIRO e SANTOS. Viaggio in 15-16 giorni.

Sud America Postale

Partenze regolari dirette da NAPOLI, PALERMO per RIO JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.

Nord America Celere

Servizio settimanale. Partenze da NAPOLI e PALERMO per NEW YORK e FILADELFIA

Centro America Postale

Servizio mensile fatto dalla Società "LA VELOCE,, da GENOVA, MARSIGLIA, HAVRE CELLONA per COLON e Scali Atlantici dell'America Centrale.

Rivolgersi per informazioni, tariffe, opuscoli a **Torino**, il signor ERASMO TRABUCCO, piazza Palazzo, angolo via XX Settembre, ed alla Agenzia della Società in tutte le principali città d'Italia. 1768

Officina Meccanica di Elettromeccanica BOLLA CARLO

TORINO - Via Bricca, N. 28 angolo Via Asti - Telef. 54-38

Impianti di Luce e Forza Elettrica - Telefoni - Quadri indicatori - Parafulmini - Campanelli Elettrici. Lampadine di qualsiasi voltaggio.

Deposito motori ing.

ULTIME NOTIZIE

Vicende e caratteri della grande lotta nella regione di Riga

Come i Russi resistono alla pressione tedesca

Altro piroscafo inglese affondato

(Servizio speciale della "Stampa.")

LONDRA, 6, notte.

Correva nei giorni scorsi a Pietrogrado la voce che Hindenburg, dopo la mala ventura navale di Riga, si fosse fortemente disgustato con Below, il braccio sinistro lanciato dall'inesorabile maresciallo ad agguantare i varchi della Dvina e a sbarrare gli accessi terrestri di Riga. Bisognava che Below si sviscerasse e Hindenburg gli desse finalo un termine entro cui Below doveva catturare Riga o cadere in disgrazia. Allora Below si scosse e per una settimana martellò furioso gli approcci della Dvina portandosi sotto le teste di ponte a Friedrichstadt e Lennewaden e per un'altra settimana le tempestò di obici. Fu la settimana scorsa che questa tempesta si sciolse e il risultato fu che l'irruzione di Below afferrò i due più importanti varchi del fiume. I russi, venerdì mattina, dovettero infatti ripiegare sulla sponda destra e i tedeschi rimasero padroni di quella sinistra, donde cominciarono subito i preparativi per piombare sull'altra sponda.

Non si può ignorare come osserva una Nota del Times, l'importanza di questi successi. Lennewaden infatti, o Linden che dir si voglia, sta a sole 22 miglia a sud-est di Riga e quando a Friedrichstadt, che giace a 16 miglia a nord-ovest di Lennewaden, bisogna notare che esso trovasi a poco più di un miglio dal tronco ferroviario Riga-Dvinsk. Perciò se i tedeschi riescono a raggiungere questa ferrovia, che evidentemente è ormai esposta agli obici prussiani, essi taglierebbero le comunicazioni di Riga con tutto il sud. Sarebbe importante, a tal riguardo, sapere se il ponte di Friedrichstadt potè essere fatto saltare dai russi; ma ogni ragguaglio in proposito ci manca. Nel frattempo le operazioni continuano e la pressione delle forze germaniche a Lennewaden e a Friedrichstadt viene integrata dallo avanzare di altre forze lungo la ferrovia Mitau-Kreuzburg verso Jacobstadt per schiacciare anche la testa di ponte che i russi tengono ancora colà circa a trenta miglia ad est di Friedrichstadt.

Si deduce da tutto questo che Riga è minacciata oggi più di ieri che non sia stata finora ed è sintomatico che l'ultimo bollettino russo ecceda a rinnovate, benchè innocue, apparizioni di vascelli tedeschi alle cancellate del golfo. Comincia però aggiungere che, secondo tutti i referti inglesi, le milizie russe sembrano aver ritemprato i loro nervi, che il discorso dello Czar e la sua partenza pel campo hanno rigonfiato il petto di Pietrogrado e che, dopo le recenti alterazioni negli alti Comandi, la visione di Russky, di Averi e di Ivanoff alla testa dei tre grandi gruppi, in cui è suddiviso l'esercito moscovita, rinfresca fortemente lo spirito delle truppe, che operano rispettivamente sul fronte nordico, su quello occidentale, mediano e su quello meridionale.

Editorialmente il Times, che esprime l'entusiastica fiducia nella volontà e nella capacità di resistenza e ricuperazione dei russi, così riassume dal punto di vista inglese la situazione generale: « Le incuoranti previsioni suscitate dalla controffensiva russa a nord di Vilna tra i fiumi Wilia e Sventa hanno ricevuto un colpo di arresto. La diversione in quella zona ha bensì favorito la ritirata delle truppe concentrate su Grodno, ma non è riuscita ad imporre lunghi indugi alle operazioni nemiche sulla Dvina. Prevale ancora a Pietrogrado l'impressione che un risoluto tentativo di arresto verrà fatto dai russi a nord di Vilna e forse anche vicino ad Orani a mezza strada tra Vilna e Grodno. In tutta la plaga più al sud tra l'alto Niemen e il fiume Pripet il nemico sembra muoversi in vari punti con rapidità insolita. Per esempio esso dichiara di trovarsi ormai a meno di 40 miglia da Pinsk ma è probabile che solo drappelli di cavalleria siano entrati nei vari piccoli centri menzionati negli ultimi bollettini berlinesi. Le forze russe nel sud attualmente, oltre tenere il proprio terreno, impediscono con successo la marcia sopra Kowno e, malgrado le superficiali indicazioni in contrario, sta crescendo la sensazione che in complesso la avanzata tedesca sul teatro russo diminuisce forse di impeto a mel frattempo l'inverno si avvicina ».

M. PRATI.

A Sofia dura lo stato di perplessità

Navi ospedale italiane per gli esteri

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 6, notte.

I giornali tedeschi non hanno oggi troppe informazioni sulla situazione nei Balcani. Interessante un telegramma da Sofia alla *Koelnische Zeitung*, il quale afferma: « L'accordo turco-bulgaro non è proprio ancora un fatto compiuto ma un fatto che avverrà in questi giorni. La stampa bulgara ricomincia, secondo il partito che appartiene, ad occuparsi della possibilità della lotta bulgara contro la Turchia o contro la Serbia. Tutti sono però d'accordo nel non parlare della Rumenia e della Grecia. Tutti i partiti in Bulgaria vibrano ad essere d'accordo con questi due paesi. Tutti i giornali sono però concordi nell'affermare che la Bulgaria non deve entrare in campo che per difendere gli interessi bulgari. Tutti ritengono che, raggiunto il suo scopo politico, la Bulgaria deve mettere il suo esercito in piede di pace. In mezzo a questo caos il Governo è calmo ed ha la sicurezza su ciò che deve fare ».

L'obbiettivo degli austro-tedeschi

sarebbe Kiew

L'importanza militare di questa città

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

I russi oppongono una tenace resistenza all'avanzata austro-ungarica in Volinia. Lo dice anche l'inviato del *Berliner Tageblatt* che telegrafa: « I russi, evitato il terreno paludoso del Polesie, si sono stabiliti in posizioni preparate a cento chilometri a nord-est di Brest Litowsk sulla linea Sagrodie Iastrebka. Corpi di esercito austro-ungarico lottano ancora al passaggio del fiume tenacemente difeso. La situazione nel triangolo fortificato è commista. I russi nonostante la caduta di Luck si sono stabiliti abilmente nel terreno fra Dubno e Rovno e cercano di mantenersi saldamente nelle posizioni fortificate. La concentrazione delle forze, conseguenza della ritirata, rende loro possibile persino passare ad una controffensiva che deve rinvigorire la loro difensiva. Quesi contrattacchi russi furono respinti, ma essi ricoppero per ora l'avanzata ulteriore dell'esercito di Puhallo e quello di Ermolli. L'obbiettivo prossimo degli eserciti degli alleati in quel settore sembra essere Kiew. I giornali ungheresi recano infatti che i russi prevedendo l'avanzata delle truppe nemiche hanno disposto per lo sbombero della città. Gli ufficiali sono stati trasferiti a Iecaterinoslaw; i tesori dei monasteri sono stati spediti nell'interno del paese.

Anche la *Taeglische Rundschau* reca da Pietrogrado che si tiene conto della possibilità dell'avanzata degli alleati su Kiew malgrado la difficoltà che si oppongono dato il terreno coperto di boschi ed il sopraggiungere delle piogge autunnali. Kiew è un distretto militare fortificato e comprende i governatorati di Kiew, Krusk, Volinsk, Poltova, Volinia. Vi appartengono il nono, il decimo, l'undecimo il dodicesimo ed il ventottesimo corpo di esercito, due divisioni di cosacchi, tre reggimenti di fucilieri, cinque di fanteria, quattro di artiglieria, tre brigate di zappatori. Kiew possiede un comando di Corpo di esercito; due divisioni del distretto militare appartengono alla guarnigione dei forti di Luck e di Rovno. Nel passato, Kiew, una delle più antiche città russe, era una fortezza poderosa, ma nel 1897 fu smantellata. Tuttavia possiede ancora alcune opere fortificate che furono in questi ultimi mesi rafforzate come il forte di Lissogorki.

Kiew, che giace sul Dniepr, è punto di partenza delle linee avanzata russa contro l'Austria ed è punto di concentramento delle truppe dell'interno della Russia ed è specialmente un centro ferroviario verso Mosca. Grazie alla ferrovia Kiew-Kursch-Mosca e di alcune linee traversali come la Kiew-Berdicoff-Odessa e le diramazioni verso l'importante piazza militare di Carkoff ecc., Kiew può radunare rapidamente ulteriori e se masse di soldati. Fu dalla linea di Kiew che poterono procedere rapidamente le truppe che attraversarono il confine galiziano ed invasero l'Austria al principio della guerra.

Il patto di Londra

ricordato e commentato a Parigi

Un armistizio russo-germanico?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

La settimana di settembre sono feconde di anniversari. Il *Temps* ricorda stasera quello della firma dell'accordo di Londra impegnante gli alleati a non concludere una pace separata. Il giornale si rallegra che gli sforzi della Germania tendenti a scuotere la fedeltà dei firmatari dello storico patto siano riusciti vani. Passati in rassegna i benefici assicurati agli alleati dalla solidarietà completa, scrive che l'accesso dell'Italia al blocco delle Potenze liberali, quantunque non legata da firma in adesione al patto di Londra, consolidò meglio i vincoli stretti tra i belligeranti. E soggiunge: « Il valore dell'accordo di Londra non è minore dal punto di vista della pace futura che per lo svolgimento della guerra. Quando il momento sarà venuto, gli alleati si troveranno non meno uniti, non meno decisi a gettare la base della pace. Quelli che speculano sulle sorprese e sull'abilità della strategia diplomatica, sulle debolezze e gelosie pericolose provocate ritengono alle loro illusioni. Qualunque tentativo di modificazione alle alleanze e di speculazione sulle dissidenze e pretesi antagonismi di interessi (per esempio tra l'Inghilterra e la Russia e tra la Francia e l'Italia), non riuscirà ».

Il giornale afferma: « Nessun Congresso sarà necessario per la conclusione della pace. Quando gli eserciti avranno parlato, dice, la pace sarà imposta, non discussa. I termini della pace definiti da alleati formeranno un solido blocco, una catena di maglie talmente strette che Proteo o il Dio Ioro non riusciranno a sottrarvisi. Nessun alleato si lascerà abbagliare dal miraggio di vantaggi particolari ».

In tema di pace vi segnalo un'informazione da Colonia, del *Tyd* di Amsterdam, riprodotta dal *Vingtieme Siecle* dell'Havre. In essa si afferma probabile un armistizio tra la Russia e la Germania destinato a permettere di fare scandagli di pace. Tali almeno le speranze dei circoli tedeschi.

D. R.

La Svezia e la questione finlandese

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 6, notte.

La *Koelnische Zeitung* pubblica che lo svedese prof. Kjellen scrive sulla *Svedische Zeitung*:

« E' certo che se scoppiasse la rivoluzione in Finlandia sonnerebbe l'ora della Svezia. Non cerchiamo alcuna occasione, ma le occasioni cercano noi. E' il destino che picchia alla nostra porta. L'indipendenza della Finlandia è una necessità assoluta per la sicurezza futura della Svezia. Appena la questione finlandese sarà portata sul tappeto giungerà il momento della Svezia di intervenire ».

Sin qui il giornale. Non bisogna dimenticare però che la *Svedische Zeitung* è probabilmente un giornale che ha contatti molto intimi con uomini politici tedeschi.

La situazione

negli Stati balcanici

secondo l'inviato del "Times,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

L'inviato speciale del *Times* nei Balcani manda da Sofia in data 31 agosto questo importante dispaccio:

« Sia velocemente approssimandosi il momento in cui la Rumania, alle stesso modo che la Bulgaria, si troverà costretta a prendere risolutive decisioni. La risposta della Serbia alla Nota dell'Intesa non è ancora conosciuta a Sofia e similmente qualche tempo dovrà intercorrere prima che Venizelos definisca l'attitudine della Grecia. Un'esitazione prolungata è però incompatibile col programma delle Potenze dell'Intesa, le cui operazioni contro la Turchia influiranno necessariamente in larga misura sulle decisioni che saranno prese quaggiù. Le Potenze dell'Intesa si astennero dall'inviare a Bucarest una Nota simultaneamente con quelle presentate ad Atene e Nisch. Le relazioni fra Bulgaria e Rumania, benchè amichevoli, sono, per sfortuna, impaniate da mutue suspicioni che in realtà mancano di fondamento inquantochè niuno dei due Stati ha la menoma intenzione di aggredire l'altro. Qualora la Bulgaria, conformandosi ai desideri delle Potenze dell'Intesa partecipasse alla guerra contro la Turchia, la Rumania manterrà una benevola neutralità. Qualora invece la Bulgaria, cedendo alle sollecitazioni degli Imperi centrali, attaccasse la Serbia, la Rumania disapproverebbe tale aggressione. Sembra peraltro inconcepibile che la Bulgaria, ammenochè non vi sia costretta da forza maggiore, possa lanciarsi in un'avventura che non solo frustrerebbe tutti gli sforzi delle Potenze dell'Intesa per determinare la soluzione della questione macedone a favore dei bulgari, ma, senza scampo, condurrebbe a rinnovati conflitti balcanici. Nel caso di un intervento della Grecia, le note simpatie di Venizelos verso le Potenze dell'Intesa la indurrebbero ad adottare la direttiva che aumenterebbe altresì la sua popolarità nel paese. Lo scoppio di un'altra guerra intestina nei balcani coinvolgerebbe probabilmente un intervento straniero generale e risulterebbe quindi fatale all'indipendenza dei giovani Stati della penisola ».

Un secondo dispaccio del *Times* da Atene reca pure che è stato pubblicato colà un comunicato serbo nel senso che « La modificazione da farsi nei confini tra la Grecia e la Serbia non eserciterebbe alcuna influenza sulla alleanza la cui durata è garantita dalla comunanza degli interessi tra i due paesi e dal fatto che essi lontano di mantenere tra loro una linea di confine che permetta loro di adempiere alle proprie obbligazioni ».

Da varie fonti si conferma frattanto che la risposta serba alla Quadruplice fu presentata il primo settembre; ma nessun accenno vien fatto a Londra sul suo contenuto. Qui si prende atto con molto interesse dell'arrivo del nuovo Ministro inglese O'Beirne a Sofia, dove si trova in questo momento anche il duca di Mecklenburgo.

Il corrispondente ungherese della *Morning Post*, in una lettera datata 27 agosto, assicura che nessuna convenzione turco-bulgara era stata non solo firmata ma neanche definitivamente concertata fino allora. Hakki Pascià, ambasciatore ottomano a Berlino, avrebbe invece dichiarato al corrispondente che « in linea di principio la convenzione era ormai cosa fatta ». Circa poi l'arresto del transito delle munizioni per la Rumania Hakki si dichiarò fiducioso che la Turchia neutralizzerà l'inconveniente manifatturandosi tutte le munizioni che le occorrono per tirare innanzi.

M. P.

Le basi del presunto accordo

tra la Rumania e la Quadruplice

Lugano, 6, notte.

Da fonte autorizzata il « Journal de Genève » pubblica oggi questa nota in data da Bucarest:

Il Governo rumeno si riserva di fissare lui stesso l'ora dell'entrata in guerra. Un Trattato farà concluso quindici giorni prima della partecipazione alla lotta. Il Governo rumeno denuncierà in seguito, per seguire le norme diplomatiche, il Trattato di alleanza concluso dal defunto re Carol, all'insaputa dei ministri responsabili, colla Triplice Alleanza. Il paese, perfettamente tranquillo, attende. Vi è nel Gabinetto Bratiano, un'intera fiducia, condivisa dai capi dell'Opposizione conservatrice. Non si dubita che il Re, al momento opportuno, non segua la corrente quasi unanime della nazione.

« La Germania ha lavorato molto di corruzione ed è riuscita a comperare alcuni giornali, i quali però non godono più nessun credito. Il ministro tedesco a Bucarest si agita e strepita; ma senza nessun successo. E' confermato che la Germania, per rappresaglia contro il rifiuto di transito alle armi e munizioni destinate alla Turchia, ha interdetto l'importazione di cereali rumeni, ma questo non ha impressionato molto il paese. Le informazioni venute da Costantinopoli ai ministri rumeni prospettano la situazione dei turchi come molto critica, causa la mancanza di munizioni ed i sentimenti di rivolta che provocano i giovani turchi. Si spera nella riuscita della Lega balcanica ».

Alfonso XIII e Perez Galdos

per i giornalisti russi prigionieri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Il « Temps » riceve da Madrid: L'illustre scrittore e storico spagnuolo Perez Galdos ha ricevuto un telegramma da Sofia firmato dai giornalisti bulgari, nel quale gli si chiede di intercedere presso il Re di Spagna per fare passi a favore dei giornalisti russi prigionieri a Vienna.

D. R.

Il piroscafo "Cirubeline,, affondato

44 morti e 6 feriti

LONDRA, 6, notte.

Il piroscafo « Cirubeline » fu affondato. 31 membri dell'equipaggio furono sbarcati. Vi furono 44 morti e 6 feriti.

(Ag. Stefani).

Scoperta

di giacimenti di radio

nel Colorado

PARIGI, 6, notte.

Il Ministero degli esteri ha inviato alla Accademia delle Scienze una nota nella quale segnala la scoperta nel Colorado di giacimenti minerari contenenti il radio, che verrà ormai a costare trentaseimila dollari al grammo anzichè centosettantamila. I giacimenti sono così ricchi che potrebbero dare luogo alla estrazione industriale del radio precedentemente importato dall'Austria.

(Stefani).

Il respiro dell'Inghilterra

è in Egitto

Minacciose parole d'un Consigliere intimo

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

La libertà dei mari non è più il solo postulato tedesco, ora vogliono anche la libertà delle terre.

« L'Inghilterra — dice il *Berliner Tageblatt* — deve rinunziare alla signoria delle acque e su gli Stati neutrali. Ammesso questo principio sarà facile giungere ad una pace duratura. Non vi è persona ragionevole in Germania, nè in Austria, nè in Turchia che non desideri la fine rapida della guerra odierna ma deve essere una fine che ci garantisca, per lungo tempo, di non dover più riprendere le armi. E' necessario che l'Inghilterra scuota le fondamenta della sua politica, quella che voleva mettere la Germania sotto tutela. Queste direttive dell'Impero tedesco possono essere qualificate nel Nuovo Unito mire tedesche al dominio mondiale ed altrimenti. Poco importa. L'importante è che soltanto addirittando Inghilterra e Germania potranno vivere l'una a fianco dell'altra senza annientarsi reciprocamente. Tutto il resto è roba di secondo ordine ».

Il Consigliere intimo Hamm invece non è dello stesso parere. Vuole afferrare ed afferra il tronco navale: l'Inghilterra. In un articolo sulla *Vossische Zeitung* fa il bilancio delle conquiste e delle annessioni inglesi durante la guerra attuale:

« L'Inghilterra — dice — si è impadronita di queste terre: Egitto, Africa occidentale tedesca, Camerun, Samoa, Cipro, Lemnos. La Germania ha invece occupato 196 mila chilometri quadrati e sottoposto diciannove milioni di abitanti. L'Inghilterra si è impadronita di un territorio quattro volte maggiore di tutto l'Impero tedesco e dodici volte maggiore della Gran Brettagna ».

Lo scrittore, dopo altri argomenti, conclude:

« Noi che colla nostra spada abbiamo compiuto imprese così brillanti dobbiamo trovare il respiro al nostro avversario afferrandolo per la gola nell'Egitto. Gli stessi inglesi ci insegnano poi come devono essere trattati i paesi conquistati e noi dobbiamo dimostrare che sappiamo dimenticare ogni sentimentalismo ».

Le profezie di Federico Nietzche

si avverano sui campi di battaglia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

E' stato affermato nei paesi della Quadruplice che Federico Nietzche rappresentava la stirpe tedesca che si è rivelata in questa guerra. Scrittori germanici sorsero a protestare contro questa affermazione. Ora la signora Elisabetta Nietzche proclama che gli scrittori dei paesi nemici non s'ingannarono.

« Il pensiero tedesco dei nostri giorni — scrive la signora — reca l'impronta innegabile di Nietzche. Sin quando egli era vivo non si udì mai in Germania una parola di riconoscenza e di elogio per la sua opera. I suoi connazionali non gli diedero che amarezze ed angosce, col loro silenzio e coi loro sarcasmi. La guerra invece lo ha collocato nel suo vero posto. Insieme colle scoppiò della guerra la sua influenza è salita smisuratamente. Lo spirito di virilità, di forza, di volontà che accompagna la sua opera fu come uno squillo di tromba per i nostri valorosi soldati. Mi si narra che adesso si fronte non si legge che Nietzche e che il suo nome è stato pronunciato innumerevoli volte sulle trincee durante le battaglie. Mi si assicura che nelle battaglie sono gridate le sue frasi ».

La scrittrice prosegue poi nel suo articolo — pubblicato dal *Berliner Tageblatt* — notando il disprezzo che Nietzche aveva per la Francia contemporanea, di cui amava solo la cultura del passato, e la sua profezia sulla grande guerra che avrebbe dato alla Germania ciò che nemmeno Napoleone seppe dare alla Francia.

« Noialtri — egli diceva — siamo sulla soglia di una guerra senza uguale, sulla soglia di un'epoca di conquista, di una guerra di grande stile. I secoli futuri guarderanno ai nostri tempi con invidia e con venerazione ».

La Svizzera persiste nella neutralità

Smentita ad un'informazione americana

Lugano, 6, notte.

L'« Agenzia Telegrafica Svizzera » pubblica il seguente comunicato: « Nel « New York Times » del 18 agosto è stato pubblicato un articolo contenente una relazione allarmante, che il giornale dichiarava dell'inviato degli Stati Uniti a Berna, Stovell, il quale l'avrebbe inviata a Washington annunciando l'imminente partecipazione della Svizzera alla guerra. L'inviato degli Stati Uniti si è recato personalmente al dipartimento politico svizzero ed ha dichiarato che ha mai inviato una relazione simile al suo Governo, anzi le informazioni dell'articolo suddetto sono assolutamente infondate ».

Giornale per i soldati austriaci

che riconosce la violenza dei nostri attacchi

(Servizio speciale della [illegible])

Zurigo, 6, notte.

Il comando dell'esercito austro-ungarico al confine Carnico pubblica un giornale per i soldati i quali, scrive il *Neues Wiener Journal*, resistono sul fronte ai furiosi attacchi italiani. Il giornale è intitolato *Giornale Giulio Carnico della Guerra*. Sinora ne sono usciti tre numeri. Quello del 31 agosto contiene fra l'altro una poesia intitolata: *I difensori del forte di Hensel*. La prima strofa dice: Si ode il tuono venire dalle terre italiane: le palle piovono fitte; persino i monti tremano, ma i difensori del forte Hensel no. Anche se il nemico manda in frantumi parecchie opere fortificatorie, in fiamme parecchie località dei dintorni, i difensori del forte Hensel non tremano mai.

La poesia dimostra involontariamente la violenza degli attacchi italiani e le perdite austriache e dice: Vi saluto, eroi, che già ai Predil, a Malborghetto deste la vostra vita per la patria. Gloria a chi muore per lei.

Per ottenere informazioni

dei prigionieri italiani

Roma, 6, notte.

E' stato reso di pubblica ragione un comunicato del Comitato di soccorso di Berna, contenente queste domande: 1° i prigionieri italiani sono concentrati nel campo di Mauthausen; 2° che per ottenere informazioni sui nostri prigionieri in Austria conviene ricorrere al Gefangenenzenen Prainachweisen Bureau.

Sul primo punto devesi avvertire che sono varie le località, tanto in Austria come in Ungheria, ove i pochi prigionieri italiani si trovano internati. Sul secondo è bene notare che nessuna corrispondenza postale può essere indirizzata per l'Austria, nè, dato il caso che per via indiretta (come si è già verificato) qualche domanda d'informazione giungesse al Gefangenenzenen Prainachweisen Bureau di Vienna, la relativa risposta arriverebbe, come di fatto arriva, al Comitato della Croce Rossa Italiana, Commissione di prigionieri di guerra, la quale, non conoscendo il nome e l'indirizzo del richiedente, non può in alcun modo trasmettere la agli interessati. Nell'intento di evitare inutili e dispendiose corrispondenze ai cittadini duramente provati con la prigionia dei loro congiunti, e poichè con i criteri di organicità l'importante servizio d'informazione per i prigionieri di guerra fu affidato dal Governo alla Croce Rossa Italiana, si richiama l'attenzione del pubblico dell'inesattezza del comunicato di Berna, e si avverte che la Commissione dei prigionieri di guerra presso il Comitato della Croce Rossa in Roma (115, piazza Montecitorio) è l'unico ente a cui debbono essere rivolte le richieste d'informazioni o notizie sui militari prigionieri o presunti tali, dove anche devono essere appoggiate le corrispondenze da essere trasmesse a destinazione dei prigionieri medesimi.

(Stefani)

Il panificio militare di Chioggia

distrutto da un incendio

Venezia, 6, notte.

A Chioggia, stanotte, verso il tocco, s'è manifestato un gravissimo incendio, per causa finora ignota, nel forno Bordesan, ora adibito a panificio militare. Si recarono sul luogo, oltre ai pompieri, ai vigili urbani, ai carabinieri ed a una compagnia di soldati, il comandante del presidio, colonnello Zocca, l'assessore Galimberti, il comm. Amelio Galimberti, il segretario comunale Cesler. Tutti cooperarono all'opera alacre di estinzione dell'incendio, ma, nonostante gli sforzi compiuti, il fuoco prese proporzioni spaventevoli, distruggendo rapidamente il panificio, propagandosi, e riducendo in un mucchio di rovine l'attiguo deposito di mobili della ditta Pagan & Scarpa. Fu vera fortuna se si riuscì ad isolare l'incendio, salvando il vicino negozio di stoffe della Ditta Nordio ed il palazzo Cesler Bersan. I danni, non ancora accertati, sono ingentissimi; pare si aggirino attorno alle duecentomila lire.

Sorpresa di contrabbandieri

sul Lago Maggiore

Novara, 6, notte.

Giunge notizia di due fermi di contrabbandieri sul Lago Maggiore. Le guardie di finanza erano state avvertite che sulle strade Ghiffa-Intra e Intra-Trobaso dovevano transitare alcuni contrabbandieri. Infatti in seguito ad appostamento le guardie scorgevano verso le due dopo mezzanotte una vettura diretta a Trobaso, ed operavano il fermo. Dietro la vettura transitavano due individui in bicicletta che cercavano di prendere la via dei campi ma che vennero identificati. La vettura conteneva cinque balle di tela juta del peso di kg. 30 ciascuna, piene di tabacco e di sigari toscani. Tutto venne messo sotto sequestro.

Durante la stessa notte gli agenti di finanza scorgevano sul monte Zreda cinque contrabbandieri carichi di crittole. Le guardie intimarono loro di fermarsi, ma gli individui rispondevano con colpi di fucile senza però colpire gli agenti. I contrabbandieri riuscirono a darsela a gambe abbandonando i carichi di tabacco che intendevano di frodare.

Truffatori che speculano sulla guerra

Milano, 6, notte.

Il Questore di Milano comunica: Una sedicente Società scientifica con sede in una grande città insulare, sotto l'apparente scopo di promuovere l'incremento delle scienze, mira in realtà a truffare gli ingenui sfruttando le circostanze attuali, frammezzando con circolari diramate a centri scientifici e industriali, un grado accademico o una medaglia commemorativa della guerra mediante l'invio di lire 10, e con un'altra circolare invitando altresì a versare un obolo a favore degli immaginari membri della Società stessa, che, in conseguenza della guerra, hanno dovuto subire sventure e perdite. Sarebbe opportuno che il pubblico venisse a mezzo della stampa messo in guardia contro l'ignobile tentativo.

Una nuova commedia di Signorini

a Milano

Milano, 6,

La Compagnia Talli ha rappresentato stasera al « Kursaal Diana », « Cadore », di Dante Signorini. Si tratta di episodi patriottici che si svolgono in un paese di confine, alla vigilia della dichiarazione di guerra. Il lavoro, scritto con una certa abilità di dialogo, ha tutti i difetti delle commedie patriottiche, prive di contenuto originale e potentemente drammatico. Comunque, il pubblico numeroso ha accolto il lavoro di Dante Signorini con simpatia e con applausi. Due chiamate al primo, due al secondo e due al terzo atto. « Cadore » si replica.

La morte dell'ex deputato Serralunga

Biella, 6, notte.

Nell'età di 73 anni, è morto il comm. G. B. Serralunga, già deputato al Parlamento, consigliere provinciale e comunale di Biella, vicepresidente della Camera di Commercio di Torino, membro di molte Commissioni tecniche e delle Giurie delle Esposizioni di concerto. Coprì per lunghi anni la presidenza della Cassa di Risparmio di Biella.

Sciopero a Biella?

Biella, 6, notte.

Un grave pericolo sovrasta su l'industria tessile biellese. Gli operai tessitori minacciano una nuova, grave agitazione che si estenderebbe a tutto il biellese.

Poichè gli industriali, nei recenti miglioramenti concessi agli operai, non fecero alcun scritto formale, ma dichiararono di mantenerli soltanto per la durata delle forniture militari, così ora i lavoratori per ottenere, come suol dirsi del nero sul bianco, minacciano di mettersi tutti dal lavoro. In varie fabbriche lo sciopero è già dichiarato.

ULTIME DI CRONACA

L'operetta al Politeama Chiarella

Per il "Boccaccio,,

Fra applausi vivissimi e risa, fra qualche discreto moto di spirito e troppe acciocchezze, rifulse ieri sera quel gioiello di comicità sana e d'insuperabile vena musicale che è il Boccaccio.

L'operetta del Suppè ebbe un'interpretazione lusinghiera ed elegantissima nella protagonista Tina Ghirelli, che col procedere dell'opera rivelò man mano qualità di attrice e di cantante, che a tutta prima parvero forse paralizzate dal panico. E la fu ottima compagna Margherita Zavia, assai applaudita anch'essa per non poche e per l'arte di saper farsi valere.

Ma l'insieme, specialmente nelle masse orchestrali e corali, riuscì la fretta, ed operette come questa hanno diritto a qualche cura di più dei vaderni allestite alla meglio e come appena imbastite, tanto per tenere su la compagnia dell'insieme. Comprendiamo certe necessità: ma esse non possono giustificare in alcun modo talune incomprensibili trascuranze. Qualche disegno melodico riuscì poi addirittura sciatto per il distacco dal movimento, per l'incertezza dell'esecuzione — specie orchestrale, — per la mancanza di fusione tra le masse.

Il Gargano, il Pompili, il Nardini ed i loro compagni cercarono nell'allarità un'ancora di salvezza. E riuscirono spesso nell'intento, a giudicare dalle grasse risate di una parte del pubblico, anche se provocate con mezzi assai discutibili. E ci fu anche un *trio*: quello della serenata.

Accurata la messa in scena; belli e ricchi i costumi. Ma perchè non permettersi di estendere di più la lode? Eppure il pubblico, che era discretamente numeroso, accolse festosamente la vecchia e bellissima operetta, come si accoglie un ospite desiderato.

Stasera, dopo i primi due atti di *I mocchettieri al convento*, si avrà una prima novità *al convento*, del maestro Pietro Sassoli, già rappresentata con successo in altri teatri.

Accidente automobilistico

sulla strada di Chivasso

Negoziante torinese ferito

Ci è giunta notizia di un grave accidente automobilistico avvenuto ieri mattina sulla strada di Chivasso. Uno dei comproprietari della ditta Toe e Brusasco, negozianti di [illegible] in via Garibaldi, N. provenivano, in compagnia di un amico — che conduceva l'automobile — e di una signorina, da una gita fatta a Oropa per visitarvi la madre. Durante il viaggio, in prossimità di Chivasso, una gomma dell'automobile scoppiò e la vettura sterzando di colpo, violentemente si rovesciò, travolgendo i viaggiatori. Il signore che guidava l'automobile se la cavò con leggere contusioni, ma i suoi compagni rimasero feriti piuttosto gravemente. Il negoziante riportò la frattura di una gamba e la signorina la frattura di due costole. Furono soccorsi entrambi e trasportati all'Ospedale di Chivasso, dove vennero immediatamente accolti.

Gli incidenti della strada

La casalinga Enrica Negro, abitante in via San Massimo, N. 4, transitava ieri in via Madama Cristina, e giunta al numero 34, mentre stava per attraversare la via, fu investita dalla tramvia N. 226 della Società Belga-Torinese, linea Ponte Isabella, che in quel punto sopraggiungeva, non avvedita della disgraziata. Venne così urtata e gettata al suolo, riportando nella caduta una ferita lacero contusa al fronte e contusioni multiple. Da una guardia municipale la Negro fu accompagnata all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicata dal dottor Quarella, che la giudicò guaribile in giorni 15.

— L'automobile contrassegnata col numero 53-865, di proprietà del signor Giorgio Faccio, abitante in via Saluzzo, N. 1, condotta dal proprietario stesso, transitava ieri in via Roma, quando dinanzi al N. 20 investiva la commessa Cecilia Borrello, d'anni 12, abitante in via Arcivescovado, 4. Alle grida di spavento accorsero alcuni passanti, fra i quali il soldato del genio Carlo Cassio, che sollevò l'investita, la quale fu poscia trasportata all'Ospedale San Giovanni. Quivi il dottor Quarella le riscontrò la frattura della clavicola sinistra e diverse contusioni alla faccia, che giudicò guaribile in giorni 20.

— L'operaio Vittorio Rampa, d'anni 25, abitante in via Circonvallazione, N. 148, si presentò ieri all'Ospedale San Giovanni per farsi medicare alcune contusioni al braccio sinistro, che dal prof. Debernardi furono giudicate guaribili in pochi giorni. Narrò che si trovava sopra la tramvia municipale numero 14 della linea Cavalcavia, allorchè, all'angolo di via Mazzini e via San Massimo, questa si scontrò con la vettura tramviaria numero 26 della linea Valentino, condotta da Antonio Giacotto. Per l'urto il Rampa riportò le contuse.

Sorpreso dalla morte

Mentre si trovava nel cortile della casa N. 50 in corso Ponte Mosca, il fabbro Marco Frecchio d'anni 65, fu colpito da malore e cadde al suolo. Pochi istanti dopo era già spirato ed il dottor Roggero giudicò che era morto per paralisi cardiaca. Dopo le constatazioni legali, la salma fu trasportata agli Istituti anatomici del Valentino.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese				Banca Rio Plata			
3 0/0 perpetua	68 50	68 50		Metropolitana	664	660	
id. 3 1/2 ammort.	74 80	74 85		Lloyd Sabaudo	2300		
id. 3,50 0/0 a sc.	91 10	91 15		Thomson		830	
Tunisine	317	320		Arabiane	238	235	
Ft. Argentino 1886				Obblig. Lombarde	300	300	30
» » 1900		30	30	Ferr. Meridionali			
Rendite 4 0/0				Sard. Esperia	360		360
Obbl. Belgico 1887				Spagnole	351		351
R. Spagnola 4 0/0	67		67	Prest. di Finlandia			
R. Ungherese 4 0/0				Rio Tinto	1167		1162
R. Italiane 3,50 0/0				Generale			
Portoghese nuove		34	35	Mobili 5 0/0			
R. Russe 4 0/0	61 60	61	15	Mobili rapidissimi			
» » 4,50 0/0	92	92		Ferrov. Ottomane			
» » 5 0/0	77 70	77	90	Chartered			14
Rend. Svizz. 4 0/0	98 25	98	75	De Beers	524	518	520
Rendita Turca	32 75	32	75	Fonsyra			
Banca di Francia	4350	4340		Goldfields	41	75	
Banca di Parigi				Oriental			
Credito Fondiario				Randfontein	16	25	16
Credit Lyonnais	1075	1080		Rand-Mines	117	50	118
Banca Ottomana				Cambio su Italia	84		85
Banca Comm. Ital.				Chèques su Londra	27	27,07	27

CAMBIO UFFICIALE

Genova, 7 settembre - Cambio giornaliero per gli stabilimenti esportatori alle ore 3.00 da fonti non ufficiali — Lire sterline 27,50

— Cambio antigienico Lire 110,00.

Ponzo Giovanni, gerente.